

# Cinema Illustrazione

Anno IX - N. 21  
23 Maggio 1934 - Anno XII

presenta

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



DOUGLAS FAIRBANKS E BENITA HUME

in "La vita privata di Don Giovanni" di produzione London Film, direttore Alessandro Korda.

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Giuseppe Marotta - Milano. Forse è vero: l'arte di fare la corte è in decadenza. Un pomeriggio me ne andai ai Giardini Pubblici; là su un verde sedile c'era una bella ragazza seduta come in un film. Era tutta assorta; leggeva, se mi intendete, un libro d'amore. Sopraggiunse un signore e la guardò; osservai distintamente un fremito rigargli, come un fulmine, la faccia. Di sbieco, come un gallo, egli andò avvicinandosi alla panca, si sedette presso la bionda lettrice, la quale tuttavia non sollevò gli occhi dal libro. Il signore inclinò leggermente dalla sua parte, e dopo aver pensato intensamente sussurrò qualcosa: ma la fanciulla non rispose, né lo guardò. Frattanto un secondo e un terzo signore si erano fermati presso il sedile; il primo signore, avendo esaurito il suo tentativo, si alzò lentamente e svanì tra le foglie come una driade. Uno dei due sopravvenuti prese il suo posto, inclinò leggermente dalla parte della bella lettrice, pensò intensamente e sussurrò qualcosa. Non ottenendo né una risposta né uno sguardo, egli guardò l'orologio, si diede un colpo in fronte e si mise a correre affannosamente verso un punto in cui non l'aspettava nessuno; il terzo signore occupò speranzoso il suo posto. Frattanto presso il sedile si era formata una fila di signori; altri arrivavano, guardavano ammirati la biondina e si affrettavano ad andarsi a mettere in coda. Dopo mezz'ora l'estremo capo della fila giungeva oltre i cancelli dei giardini, intralciava il traffico sul Corso; un metropolitano incolonnò gli ultimi arrivati in una strada laterale; ed ogni volta che egli faceva un segno col bastone quattro di essi potevano aggiungersi a quelli in attesa nei giardini. Vi furono degli incidenti, con feriti e contusi, per la precedenza nella fila; un sacerdote si fermò per esortare gli spiriti alla calma e alla fraternità, un avvocato per offrirsi a quei litiganti che avessero scelto le vie giudiziarie. Un fattorino telegrafico, che a causa delle sue mansioni non poteva fermarsi a lungo, chiese ed ottenne di passare avanti di dieci posti. Intanto sul verde sedile la situazione era immutata: ciascuno si sedeva, inclinava leggermente verso la biondina, pensava intensamente e sussurrava qualcosa, per poi allontanarsi senza uno sguardo e senza una parola di risposta. Profondamente assorta nella lettura, la biondina pareva di marmo; forse udiva, ma non vedeva. Così passarono tre ore, arrivò l'imbrunire, e l'ultimo della fila, un omino pallido e impacciato, pervenne a quel posto dove centinaia di astanti e forse arguti signori erano passati invano. « Prego — egli mi disse. — Dopo di voi... ». « Prego, — risposi — io sono qui soltanto come studioso di movimenti di masse, vogliate accomodarvi ». Egli mi ringraziò, si sedette, inclinò leggermente dalla parte della bella sconosciuta, pensò intensamente e sussurrò qualcosa. E finalmente la bella sconosciuta chiuse di colpo il libro, si voltò e parlò. « Imbecille — disse la bella sconosciuta. — Possibile che da tre ore che siete qua non sappiate far altro che ripetermi che è una bella giornata di maggio e che il libro che sto leggendo deve essere molto interessante? » (1).

(1) Il presente pezzo di introduzione è di natura comica, per precisa raccomandazione (2) del redattore Zavattini. La settimana scorsa ne avevo scritto uno serio ed egli mi rimproverò. « Scusami — dissi — ma proprio mentre mi accingeva a scriverlo mi è morta una zia, le volevo tanto bene ». « Ti lascia nulla? » disse. Si dica quel che si vuole del talento di Zavattini, io trovo che quella domanda era superflua. Se la povera zia Matilde mi avesse lasciato qualcosa, le mie naturali disposizioni all'umorismo perché avrebbero dovuto abbandonarmi proprio in quel momento?

**IL DENTIFRICO**  
**EUSTOMATICUS**

rappresenta quanto di meglio si possa desiderare. **MANTIENE** sane e robuste le gengive: candore smagliante dello smalto: Profumo balsamico dell'aglio.

In vendita ovunque: PASTA - POLVERE - ELIXIR

**EUSTOMATICUS**  
TOOTH PASTE

DEL DOTT. A. MILANI

(2) Se il detto pezzo non vi fa sorridere, datene la colpa alle raccomandazioni. Io non credo alle raccomandazioni, le odio. L'amico di un personaggio influente mi fece per lui un biglietto di raccomandazione. Dopo sette ore dalla presentazione del biglietto, ero ancora nell'anticamera, insieme con altre 18 persone, quali in letargo, quali in stato di avanzata decomposizione. « Per favore — dissi all'usciera — che ne è delle persone che si presentano qui senza biglietti di raccomandazione? I loro cari le rivedranno un giorno? E in ogni caso dove le mettete, aspettano in una sala a parte? ».

Charles S. B. A. Presso la Fox, Hollywood, California, Stati Uniti. Parla e scrive correntemente l'italiano, ma quando non gli si chiedono cose insolite. Per esempio appoggi ad aspiranti attori, aspiranti registi, ecc.

Ammiratrice di Nils Asther. « L'amaro tè del generale Yen » comparve nei fascicoli N. 28, 29, 30, 31, annata 1933, di « Cinema Illustrazione ».

Sosia di Ramon Novarro. Vuoi che io ti enumeri gli artisti morti più o meno recentemente? Milton Sills, Renée Adorée... Però, dico, mi hai preso per un beccchino?

Mirella. Il più giovane è John. Un rimedio per far crescere, infoltire e annerire un paio di baffi? Mi pare che per esercitare qualunque

cartolina illustrata. Io e la mia cara Idegarda stiamo ancora litigando: lei sostiene che siano 43 uova, io dico che non superano le 35. Oggi sono riuscito finalmente a farglielo contare insieme a me. « Vedi bene — le ho detto — che sono 34; confessi dunque di esserti sbagliata? ». « Nemmeno per sogno! — ho gridato. — L'ultima volta che le ho contate erano 43: se ce ne mancano vuol dire che le hai rotte tu! ».

Arbilas. Come dobbiamo regolarci se una signorina, solo perchè le abbiamo rivolto una parolina galante, ci prende a schiaffi? Dobbiamo punirla atrocemente, non rivolgendole mai più parole galanti. Rivolgeremo le nostre paroline galanti unicamente alle sue amiche, ed ella si sentirà morire, e noi non avremo pietà di lei. Detesto le ragazze che rispondono con uno schiaffo a un complimento. Indossano quei loro vestitini di velo, ricorrono a tutte le risorse dell'arte e della scienza per accentuare il loro fascino, e poi fingono di aversene a male se un uomo premia con un'esclamazione le loro fatiche: ipocrite! Dovremmo intenderci sull'onestà e sul pudore. Usavano le gonne corte, di una signorina seduta in tranvi si potevano osservare le giarrettiere; ora usano le gonne a mezza gamba e non mi capita di vedere delle ragazze affacciarci, quando si siedono, a non far superare alle gonne questo limite? Il pudore è dunque una faccenda che riguarda i sarti, non le donne? mi piacerebbe saperlo. Non voglio dire con questo che le signorine, solo perchè oggi usano le gonne a mezza gamba, non dovrebbero tirarle giù quando si siedono: mi pare che lo potrebbero fare con minore ostentazione, anche perchè il ricordo che serbiamo dei loro ginocchi è ancora troppo fresco.

Billy am Fofò. Ti dissi già che l'onestà è una cosa assoluta, non relativa; devi dunque deciderci fra il vecchio signore che ti dà l'agiatezza e il giovane studente che per te significa amore e fame. Hai vissuto con costui tre mesi (colpita dalle mie parole) ma eccoti ritornata all'altro, e coll'usato inganno. Ma chi più di te dovrebbe sentire la vergogna di una situazione simile è il giovane: come può rassegnarsi a saperti accanto a lui, se ti ama? Mi fanno ridere quegli acrobati che volteggiano sulle cime dei grattacieli con la qualifica di « Uomini che non conoscono la vertigine »: vorrei vederli affacciati su certe coscienze.

Fisionomista. Wallace Beery e George Bancroft non hanno potuto essere la stessa persona in nessun film, essendo due persone separate e distinte. Come fisionomista hai un avvenire incerto e buio.

La mauritana. Ho visto le vostre prose e le vostre poesie pubblicate, e da oggi crederò ciecamente a chiunque mi dica che ha visto coi suoi occhi il serpente di mare. Gradirei che mi faceste un piccolo certificato in cui fosse scritto di vostro pugno che non ero io il direttore del giornale che pubblicava i vostri versi e le vostre prose. Scherzo, naturalmente; e del resto voi pure maltrattate il mio libro senza che, vedete, io me ne offenda. Noi letterati non possiamo vivere senza maltrattarci; e i lettori, giudicandoci da questo persone molto pericolose, finiscono per tenersi lontani dai nostri libri come dalla febbre gialla. Parola d'onore non avevo sfogliato l'Almanacco Bompiani di quest'anno; un mio « pezzo » era comparso nell'Almanacco dell'anno precedente, e mi accententai di risfogliare quello. Non parteciperò, siate certa, al concorso per una novella umoristica. Io non sono un umorista: più leggo le cose umoristiche pubblicate dagli altri e più me ne convinco.

Io amo la regina dello schermo. Per ora ella non lavora. Il film ho idea che lo diano a Venezia, perciò nelle sale non lo vedremo che quest'altro anno.

Il Super Revisore



**Cipria**  
**Colonia**  
**Profumo**  
**Giacinto**

Assicurano  
la vostra bellezza,  
la vostra freschezza  
ed il vostro fascino.

*Innamorato*  
Siv. e. an. me

È appena uscita la prima dispensa della grande edizione illustrata dell'immortale capolavoro di Victor Hugo

**IL MISERABILI**  
Traduzione integrale di Valentino Piccoli  
Illustrazioni tratte dal film che si sta proiettando - con enorme successo - sugli schermi italiani. I personaggi, gli episodi, gli eventi che formano il tessuto della celebre opera trovano un emozionante risalto nelle scene cinematografiche da cui è illustrata. Ogni settimana esce una dispensa di 16 pagine, in vendita in tutte le edicole a cent. 70. Abbon. alle 51 dispense dell'opera completa L. 25.  
**RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO**

Egli mi accarezzò, mi offrì del « pemmican », della carne in scatola, del cognac dalla sua fiaschetta; poi disse: « Persone senza biglietto di raccomandazione, signore? Ma, qui non ne vengono, signore ».

Il quadrifoglio. Ancora tu, ma per fortuna più calmo. « La suora bianca » sarebbe ormai troppo vecchia per farne un romanzo. Se proprio ci tieni a sapere perchè non sono più direttore, vedi la risposta a « Mirna », perchè dovrai cercarne un'altra? Non mi piace non essere direttore ora per una cosa ora per l'altra.

Bambino biondo. Senti alla Kodak, ma non so se lo facciano. Non capisco perchè l'idea di offrire alle madri la possibilità di conservare un rotolino di pellicola riprodotte i loro bambini, non sia già venuta a qualche fotografo: dal punto di vista commerciale il sistema potrebbe dar frutti non disprezzabili.

Rosilù-Napoli. A Hollywood, presso la Columbia.

influsso su un paio di baffi, bisogna anzitutto averli; da quel che dici, invece, si può dedurre che i baffi ai quali ti interessi devono essere creati di sana pianta. E poi a che uso destineresti codesti baffi? Io mi domando spesso a che servono i baffi. Non hanno quotazione in borsa, non vengono accettati al Monte di Pietà, non possono neppure offrire asilo ai poveri uccellini senza nido. Sono anche ridicoli, insomma non piacciono che alle ragazze, come tutte le cose inutili e vistose. Ma Gustavo, come può rallegrarsi che Maria deliri per i suoi baffetti, se milioni di altri uomini possono, senza nessuna spesa e senza il minimo sforzo intellettuale, ornarsi di baffetti in tutto simili ai suoi? Non sarebbe preferibile che Maria lo amasse perchè sa, mettiamo, imitare il canto del gallo? In fin dei conti gli uomini capaci di distinguersi in questo esercizio non sono molti, non vivono tutti in Europa.

Creoletta. Grazie degli auguri di Pasqua. Non ho mai visto tante uova in una sola

Passare sulla faccia una crema qualunque non ha significato - passarvi della



**Dia Dermina**  
CREMA IGIENICA

significa rinfrescare la pelle, ammorbidirla, attivarne le funzioni, accrescerne la vitalità e la bellezza.

Tubetti da L. 4. - Vasetti da L. 6. e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
VIA COMELICO N. 36 - MILANO



# L'ULTIMO MILLIARDARIO



René Clair terminò il suo ultimo film « Per le vie di Parigi » circa venti mesi or sono. È risaputo oramai che da René Clair non si può attendere in generale più di un film ogni anno e lui stesso dichiara di non poter eseguire films in serie. La preparazione delle sue opere, per le quali scrive egli stesso il soggetto, richiede più mesi di studi e di ricerche accurate intorno al lavoro che deve tradurre sulla celluloida. Anche per quest'ultimo lavoro, René Clair ha concepito il soggetto del suo film ed ha situato l'azione del medesimo in un immaginario paese che probabilmente dovrebbe trovarsi nell'America del Sud.

Sotto un cielo lontano si trova infatti il piccolo regno di Casinario; regno felice che deve la sua fortuna al Casino Municipale. La Regina si è messa in testa di fare della Capitale la più bella città del mondo. I lavori previsti a questo scopo richiedono una spesa di trecento milioni.

È necessario un prestito che verrà coperto dal solo casinariano abitante all'estero: il signor Banco (l'attore Max Dearly), finanziere e miliardario, a cui la Regina in compenso offre la nipote Isabella (l'attrice Renée Saint Cyr) in sposa. Banco arriva a Casinario per stipulare questo affare e ognuno fa l'impossibile affinché non si accorga delle disastrose condizioni finanziarie del suo paese. Intanto Isabella preferisce sposare il giovane direttore d'orchestra del Casino (l'attore José Noguero) che ella adora. Banco quando si accorge di essere stato ingannato decide di vendicarsi e prende, acclamato dal popolo, la direzione del Regno. Dopo una serie di disavventure, corre voce della morte di Banco. Isabella potrà così liberamente coronare il suo sogno. Tutti sono contenti ma per poco; Banco non era morto e ricompare mentre Isabella se vuole seguire il suo amore deve scappare e lasciar per sempre questo paese di pazzi. È la fine del Regno che verrà salvato dalla Regina la quale si sacrificherà per il bene del suo popolo sposando Banco e salvando così la sua patria e la corona.

Ma le disavventure del Regno di Casinario non sono finite: Banco apprende improvvisamente che la sua fortuna, come tante altre, ha subito i disastrosi effetti della crisi mondiale. È rovinato... Finiti i denari, finisce il Regno di Casinario, finisce Banco e finisce anche il film...

Gianni Franciolini

(Ediz. Pathé Nathan)





Ennegi - Milano

**I DUE AMICI inseparabili su ogni tavola di toeletta di persona di buon gusto: l'Acqua di Colonia e la Cipria FLORODOR, creazioni dei Maestri Profumieri: SAUZÉ FRÈRES di PARIGI**

*Sauzé frères*  
PARIS

PER L'ITALIA E COLONIE: SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

**I**NTERPELLATE dieci bambini quale frutta preferiscono e vedrete che almeno sei scelgono le banane. Pel loro aroma, pel gusto dolce e squisito, per la polpa morbida, fresca e butirrosa, le banane danno una vera gioia al palato specialmente apprezzata dai bimbi. Le banane sono uno dei cibi più facilmente digeriti ed assimilati, non solo dai bambini, ma anche da ogni stomaco debole ed affaticato. Le più belle e saporose banane vendute in Italia provengono dalla Somalia Italiana e sono vanto dei colonizzatori italiani e di terre nostre

Mangiate però soltanto banane ben mature e cioè con buccia gialla, punteggiata di nero.



LA NOVELLA CINEMATOGRAFICA

# Maria e Mary

Non erano ancora le sette antimeridiane quando Maria Erskine, la più bella e la più famosa diva di Hollywood, lesse nel giornale di Los Angeles che Anita Cole era stata scelta per la parte di Frederica in « Tutto per l'amore ».

Contrariamente al solito, quel mattino Maria non uscì per la quotidiana passeggiata a cavallo; alle nove meno cinque essa era nell'ufficio di Bill Barker, capo della « Phoenix Film Corporation », e in una delle vaste poltrone della sala d'aspetto attendeva, tremante di collera. Bill apparve alle nove meno due.

Cosa significava la notizia che annunciavano i giornali? Frederica era la parte di Maria, le era stata promessa, era stata quasi scritta per lei, aveva segnato il suo primo successo al tempo del film muto. Il personaggio formava un tutto unico con l'attrice ed a nessun'altra doveva essere concesso di interpretarlo.

Bill Barker tentò di far comprendere alla diva che, quantunque più bella di un tempo, più grande, più divina, ella non era più Frederica. Il suo tipo era ora quello della donna vissuta, sprezzante, *blasée*; in breve: non era più abbastanza semplice, ingenua. A queste parole, Maria balzò come se qualcuno l'avesse punta di sotto la grande poltrona.

— Allora lei crede che a ventisette anni una donna sia troppo vecchia? Se io non sono abbastanza bella per la parte di Frederica, voglia avere la bontà di considerare scaduto il mio contratto. Nulla mi costringe a questa professione e sarò ben lieta di liberarmene. Annulli il mio contratto e al più presto!

Maria era incollerita, furibonda, minacciosa.

Giunta a casa si affrettò ad indossare il vecchio abito mascolino in velluto rigato, fece uscire dalla rimessa la vetturetta sport a due posti e si allontanò a tutta velocità.

Il suo gesto era stato spontaneo: ella era in preda alla collera, all'avvilimento, al desiderio di allontanarsi al più presto da Hollywood. Ricordava altri momenti simili, quando l'atmosfera degli studios le sembrava insopportabile, soffocante. Poi, man mano che la vettura lanciata attraverso le strade in fiore guadagnava in velocità, il pensiero della vendetta faceva sorridere la diva. Via, via, andare lontano! Presto! Vedessero quelli della « Phoenix Film Corporation » cosa potevano fare senza Maria Erskine, quella sera stessa in cui la prima visione di « Tempesta in un cuore » doveva essere presentata, e che tutto il teatro era ormai venduto e la stampa ed il pubblico di Hollywood attendevano per vedere la diva sulla scena, per udire dalla sua bocca il discorso di presentazione e quello di ringraziamento che l'ufficio di pubblicità della grande casa cinematografica aveva preparato e Maria doveva con tanta spontaneità pronunciare!

\*\*\*

Alle due del pomeriggio l'ufficio di pubblicità della « Phoenix » telefonò a casa di Maria. Ella aveva lasciata la città senza dire dove era diretta, né per quanto tempo. Allora direttori, managers, segretarie furono d'improvviso assaliti dall'orgasmo, dal timor panico. Per settimane e settimane non si era parlato in tutta Hollywood che di questa famosa serata di gala, i giornali avevano annunziato a caratteri cubitali il nuovo, l'ultimo successo di Maria ed ecco che, improvvisamente, ella si allontanava, lasciava tutti in asso! Soltanto Bill riusciva appena a connettere, ad intravedere una possibile soluzione. Mandato a chiamare il direttore del personale ordinò che al più presto si invitasse il doppio di Maria a raggiungere lo studio, la si istruisse del compito che le veniva affidato, le fossero ficcati in testa a viva forza i due discorsi che erano stati scritti per la diva.

Ma il doppio di Maria non è reperibile — annunciò Lawrence, l'inglese dall'aspetto di Borgia che abitualmente scrittura-

rava il nuovo personale, licenziava quello vecchio.

— Perché? — tuonò Bill.

— E in viaggio di nozze. Tutti i doppi di Maria si sposano dopo pochi mesi che sono scritturate.

— E non ci sono in tutta Hollywood un centinaio di ragazze che somigliano a questa Erskine?

— Sì, signore.

— E allora prendete la migliore, vestitela, fatele imparare i due discorsi, datele dieci dollari e ditele di tenere il segreto. Anzi, dategliene quindici.

— Rappresenterà la parte per quindici dollari, ma non è sicuro che saprà tenere il segreto.

— Bene. Dategliene trenta e promettetetele un contratto. Quando sarà vestita voglio vederla.

George Lawrence tornò nel suo ufficio e chiamò il Central Casting Bureau che provvede le comparse a tutti gli studios di Hollywood.

Un minuto più tardi il richiamo del Central serpeggiava, s'insinuava nei bungalow, nei piccoli appartamenti, nelle camere ammobiliate, là dove vivono, l'una a fianco all'altra, molte ragazze delle quali almeno un centinaio somigliano a Maria Erskine, tentano di rifare sul proprio volto la larga fronte, le sopracciglia arcuate, gli zigomi sporgenti e le guance incavate della diva.

Allora nei bungalow, nei piccoli appartamenti, nelle camere ammobiliate, ogni ragazza mise il vestito migliore, e si precipitò verso lo studio: infine si presentava la probabilità di sostituire la stella! Centinaia di cuori palparono quando George Lawrence avanzò e guardò ognuna con occhio investigatore.

La sua scelta cadde su Mary O'Brien poiché le ombre sulle sue guance erano vere. Il volto di Mary era fanciullesco e molle di linee; la natura non le aveva fatto gli zigomi tanto sporgenti: essi erano venuti, a darle quell'espressione scettica, soltanto da poche settimane perché ella non aveva avuto abbastanza da mangiare.

\*\*\*

Miglia dopo miglia, la vetturetta sport ascendeva la montagna, l'aria si faceva più fredda. Maria ignorava il luogo e l'ora.

La stella odiava tutto ciò che ricorda il tempo, che parla di precauzione come gli orologi, le polizze di assicurazione, gli om-



Denti smaglianti  
**Pasta dentifricia**  
Erba

brelli. Troppo timida prima per rivolgersi a qualsiasi motorista che passasse, ora, anche se avesse voluto vincere la propria timidità, la strada era deserta. Si guardò indietro; doveva aver raggiunta una discreta altitudine poiché il deserto sottostante sembrava piccolissimo. Un po' di neve qua e là orlava i pendii della montagna. D'improvviso le parve che la vettura facesse uno sforzo, che l'ascesa divenisse penosa. Tornare. E come? La strada era tortuosa, stretta e fiancheggiata da un precipizio. Un segnale ad un palo diceva: «Venite a visitare l'allevamento di volpi argentate di Roger» e una freccia mostrava, invitante, la direzione nord. Maria cercò di spingere le quattro ruote della vettura: invano! Discese ed alzò il coperchio del cofano. Ne uscirono fumo nerastro e acqua bollente. «Acqua, acqua» — domandava la macchina assetata. Ma non vi era acqua vicina, né neve. «Ebbene, — pensò Maria sospirando, — cercheremo di trovare la fattoria di Roger e di ottenere dell'acqua». Mise le mani nelle tasche della grande giacca di cuoio e si diresse verso la fattoria mentre il sole discendeva.

— Buona sera! Questa è la fattoria di Roger? — chiese ad un giovanotto vestito di un costume molto simile al suo e che faceva degli sforzi per tenere al guinzaglio un grosso cane.

— Sì. Io sono Roger, — rispose l'uomo, sorridendo.

— Per favore non vorrebbe aiutarmi a rimettere in moto la vettura? L'ho lasciata sulla strada perché non c'è acqua e il motore scalda troppo.

— Ac-

Nel frattempo Mary O'Brien era giunta nel salotto di Bill Barker, pronta per l'ispezione. Il mago del guardaroba della «Phoenix» aveva operato miracoli; glorificato Mary con un sontuoso abito di seta bianca, l'aveva avvolta in un mantello di ermellino. Due discorsi le erano stati ficcati in testa: l'uno da dirsi di fronte al microfono alla porta del teatro, l'altro sulla scena dopo la visione del film. Così ella attendeva nel salotto di Bill, le labbra livide sotto il carminio con il quale la bocca di Maria Erskine era stata applicata sul suo volto.

— Paura? — chiese Lawrence.

— Sono terrorizzata!

— Non importa, Maria Erskine sarebbe molto più terrorizzata di lei se dovesse presentarsi in pubblico.

— Cammini! — ordinò Bill.

E Mary camminò.

— Sorrida.

E Mary sorrise.

— Sarà una splendida serata! — disse Mary.

Bailey, il mettinscena di «Una tempesta in un cuore», alzò le sopracciglia e, rivolto alla comparsa, ordinò:

— Sarà meglio che vada nel suo camerino e aspetti che la facciamo chiamare.

bacia le mani, le getta dei fiori, la porta quasi in trionfo; Mary è accecata dalle luci dei riflettori. Il pubblico acclama ed applaude; poi tace in silenzioso raccoglimento attendendo la parola di Maria Erskine.

«Sono così commossa da questa affettuosa accoglienza che mi è quasi impossibile dire «Grazie». Vi prego, signori e signore di volermi scusare».

Il discorso di Maria Erskine esce dalle labbra di Mary ed è sincero perché Mary è veramente commossa; i suoi occhi sono bagnati di lacrime, la sua voce trema, ella tende le mani al pubblico. E l'uditorio è silenzioso. Questa è la vera Maria Erskine.

Instantanea in un "set" della Paramount mentre gli interpreti del film "Delitto alle Vanities" sono intorno al loro direttore Mitchell Lissen che illustra una scena. Riconoscerete Victor MacLaglen, Jack Oakie, Dorothy Stickney, ecc. (Paramount).

Volti alla Biennale del cinema di Venezia: 1, Helga Sogh, stella della cinematografia olandese; 2-3, Liuba Hermannova e Lida Bezarova, stelle cecoslovacche; 4-5, Dolly Haas e Hilma Wagner, vicinissime attrici austriache. Queste sono alcune delle attrici che hanno assicurato il loro intervento personale alla grande manifestazione cinematografica che si svolgerà in agosto al Lido di Venezia. Non solo, dunque, i più grandi film del mercato mondiale saranno visti in carne ed ossa renderanno omaggio con la loro presenza alla geniale iniziativa italiana.

VOLTI ALLA BIENNALE DI VENEZIA

qua? Sicuro! — disse Roger e si allontanò seguito dal cane.

Maria si guardò attorno. Tutto era avvolto dalla quiete; una piccola casa protetta da grandi pini, una rimessa dalla quale sporgevano le ruote anteriori di una vecchia vettura. Il giovanotto tornò con un secchio d'acqua e lo pose di fronte a Maria.

— Ecco, — egli disse — questa le basterà per mettere in moto la vettura: quando sarà qui vedremo qual'è il guasto.

Maria, esitante, portò lo sguardo dal secchio alle proprie mani.

— Proverò, — ella disse.

— Oh, vedo! — esclamò Roger. — Ho creduto che lei fosse un giovanotto. Andiamo! Lo porterò io. Dov'è diretta?

— In nessun luogo — fece Maria.

— Allora arriverà sempre a tempo!

Ella sorrise ed entrambi s'incamminarono in silenzio. L'uomo portava il grande secchio con cura e di tanto in tanto si volgeva a dare aiuto alla fanciulla.

Mary O'Brien vive come migliaia di altre ragazze a Hollywood; ella abita, con un'altra comparsa, in un piccolo bungalow, mangia irregolarmente e nella sua esistenza si verificano periodiche tragedie provocate quasi sempre da fatti di questo genere: la necessità di un nuovo paio di calze di seta, di uno shampooing, di una ondulazione all'acqua.

Tuttavia questa sera ogni cosa sembra assecondare i suoi sogni più iridescenti. Mary, avvolta in un mantello di ermellino, è condotta a teatro in una vettura sontuosa; Bailey, il grande Bailey, le offre il braccio, lungo un tappeto felpato, l'avvia verso il microfono. «Fate il vostro discorso». «Hello tutti!» e così di seguito. Due file di gente ai suoi lati: signore in gran décolleté, uomini in sparato. E proprio come fare la comparsa in uno studio! Ella è riuscita perfino a prendere l'espressione della Erskine: quell'aria leggermente malinconica ed ironica della donna bella e desiderata. Più tardi siede in teatro; sullo schermo Maria Erskine sorride e piange e a mano a mano si crea nella piccola comparsa la convinzione che si tratti di essa stessa. Il film, scena dopo scena, è un successo tremendo.

Ella è chiamata alla ribalta; qualcuno le

ne, pensa la gente. è giovine e semplice! Naturalmente la stampa ha mentito. Questa splendida creatura non è superba, ma soltanto timida!

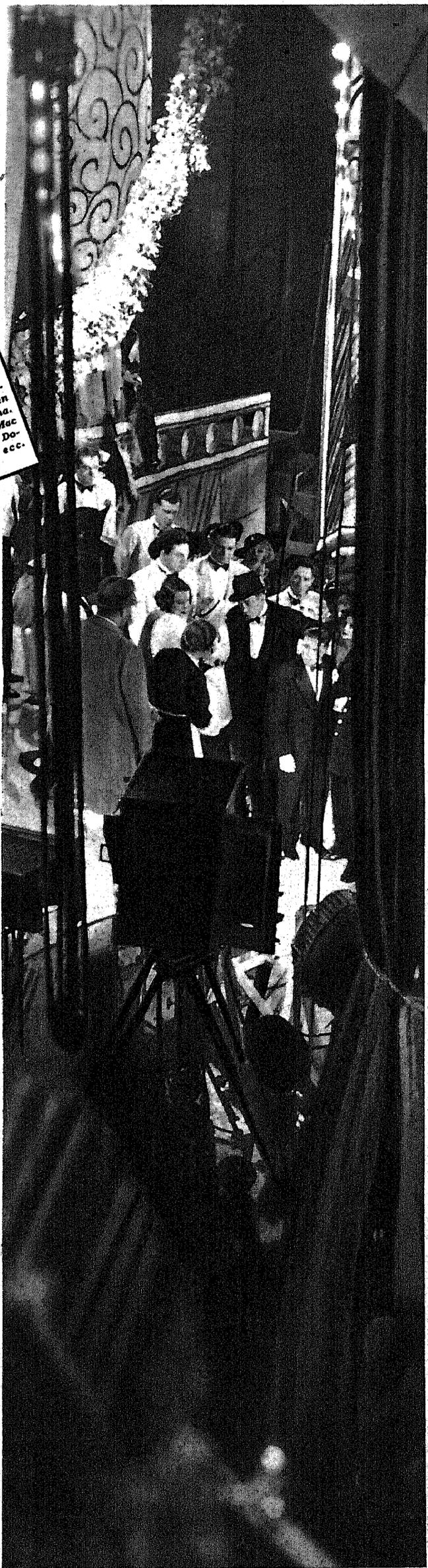
Applausi, grida. Bailey la conduce all'automobile mentre la folla si pigia contro i vetri, rifiuta di allontanarsi. Una volta nella vettura il grande mettinscena è distratto, assente: — Avete fatto il vostro dovere! Lo studio, per mostrarvi la sua riconoscenza, dovrebbe almeno darvi una probabilità di riuscita. Passate da me uno di questi giorni.

Egli esita un attimo, la guarda in volto ed allora d'improvviso Mary spera che la inviti a cena. Questo è forse il momento nel quale il celebre mettinscena tenterà di sedurre la povera ragazza abbandonata!

Ma Bailey discende dalla vettura con aria noncurante e dà all'autista l'indirizzo di Mary.

\*\*\*

Terminato di friggere le uova al lardo, Maria Erskine andò nel cortile dove Roger era occupato al motore della



**LAVANDA COLDINAVA**

Vi è in questo profumo famigliare l'aristocrazia delle cose buone e semplici. Usato per la toeletta e per la biancheria dà rilievo e distinzione.

Un piccolo saggio si riceve inviando lire una in francobolli alla Casa:  
**A. NIGGI & C. - IMPERIA ONEGLIA**



# "Qualche cosa di meglio e di più.."

perchè il Glaxo proviene dal latte di mucche che pascolano verdi e fresche erbe durante tutto l'anno

**Glaxo**

**CRESCERE  
BAMBINI  
ROBUSTI**



PRODOTTO ITALIANO A NORMA DI LEGGE

SOCIETA' AN. ITALIANA NATHAN - BOMPIANI - VERONA

Autorizzazione Prefettizia, N. 3794 del 10 - 2 - 1934 - XII

**VISET TORINO**

**LA CIDRIA "CHIMERE" DONA ALLA DONNA UN FASCINO DI PARTICOLARE DISTINZIONE**

**VISET**

I miei profumi preferiti sono quelli della casa "Viset" MARIA DENIS



**B.R.D.D. BENEDICTINS di SOULAC**

**IL DENTIFRICIO CHE NON INTACCA LO SMALTO**

ELIXIR ANTISEPTICO RASODA LE GENGIVE PURIFICA L'ALITO

PASTA PER L'UOVO QUOTIDIANO

EMALI ROUGE PER DARE DOWO ALLE GENGIVE

**COLONIA SEGUIN**



**OFFERTA STRAORDINARIA** Inviando L. 5. — in vaglia o francobolli, riceverete l'assortimento completo a titolo di reclame.

## LA SIGNORA DI TUTTI

ROMANZO DI SALVATOR GOTTA

che presto vedrete sullo schermo, è rilegato in tutta pelle impressa in oro ed ha il segnalibro in seta verde. Questo autentico gioiello d'arte editoriale di buon gusto, costa cinque lire in ogni libreria. Richiederlo con vaglia o francobolli a

**RIZZOLI E C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO**

vetturina ed annunciò «La cena è pronta».

Un gran fuoco illuminava le pareti, il soffitto della stanza.

— Non posso tagliare il pane — ella disse e passò il coltello a Roger.

— Donna che non sa tagliare il pane non è pronta per il matrimonio — egli rispose sorridendo. — Lei non è sposata, vero?

Poi sedè, i due gomiti sul tavolo; Maria si sentiva tranquilla, in un'atmosfera di benessere, di pace.

— Lei non è sposata. Se avesse un marito non la lascerebbe andar in giro con un motore in quelle condizioni. E viene da Hollywood; attrice cinematografica! — proclamò.

Maria trasalì.

— Cosa vuol dire?

— Nulla. Ma è evidente: viene da Hollywood, porta dei pantaloni, e può fare un viaggio nel corso della settimana. Non ha avuto molto successo per ora, vero? — Il suo sguardo cadde sul velluto logoro della giacca. — Animo, verranno giorni migliori!

Maria sospirò. — Speriamo — disse.

— Le dirò il vero; lei non è fatta per il cinematografo.

— No?

— No. Naturalmente io non me ne intendo molto. Vado a vedere dei film tre volte all'anno, quando discendo a San Bernardino. Ma sono certo che è necessario un altro aspetto. Molta eleganza, dei riccioli, piedi minuscoli e manine. Tutte le ragazze nel cinematografo sono graziose.

— Grazie, — disse Maria ridendo.

— Non ho detto che lei non sia graziosa ed in ogni modo io non sono buon giudice; qui non vengono molte ragazze. Lei mi piace, per esempio, perché ha l'aria di essere forte e capace di lavorare. Infatti... lei non è fatta per il cinematografo.

— E fidanzato? — chiese Maria.

— No, la sola cosa che mi manchi è una moglie.

— È facile trovarla.

— Sì e no. Io ho delle idee particolari e non ho ancora incontrata quella che mi piaccia veramente. Ebbene, — soggiunse alzandosi — debbo andare a vedere cosa si può fare al suo carburatore prima che sia notte. Se non ha voglia di lavare i piatti li lasci pure e ci penserò io domattina.

Maria sorridendo lo guardò uscire.

— Sarà meglio che la conduca nella mia vettura fino a San Bernardino; passerà la notte in un albergo — disse Roger due ore più tardi quando, entrato nella stanza con le mani sudice, i capelli scomposti, annunciò che non gli era possibile riparare la vettura; un pezzo importante doveva essere sostituito, a San Bernardino il giorno seguente. Maria balzò all'idea di essere riconosciuta nella città ed esclamò: — No, no, questo no!

— Allora non le rimane altro da fare che passare la notte qui — replicò egli esitante.

— Meraviglioso!

— Benissimo. Andiamo a fare il letto per la principessa! — e con un sospiro Roger cominciò a pulirsi le mani. — È straordinario che lei non abbia paura a restar sola con me! — aggiunse poi.

Maria lo fissò in volto. Ella era timida, schivava la gente e la folla, ma paura degli uomini, ah, questo poi no! Ci si abitua presto agli uomini, a Hollywood.

Più tardi, allorché ella sonnecchiava in un letto lindo, comodo, Roger entrò con una coperta pesante e la distese sopra di lei.

— Fa freddo da queste parti, — spiegò.

— E dove dormirà lei?

— Non si preoccupi. Troverò sempre un cantuccio. Ma Blak è abituato a dormire qui.

Blak, il cane, fiutava la stanza, tentava di allungarsi come al solito contro i piedi del letto. Maria si sentiva meravigliosamente sicura, invasa da un senso di benessere che non conosceva più da tempo.

Roger la guardò ed ella pensò: « Ecco ora tenterà di baciarmi. Peccato ».

Ma Roger spense la luce e richiuse l'uscio dietro di sé.

Il mattino seguente la neve che era caduta tutta la notte aveva bloccato il cancello, rendeva impraticabile la strada. Roger mostrò un entusiasmo troppo evidente annunciandole che avrebbero dovuto passare dei giorni prima che ella potesse allontanarsi.

È difficile stabilire il momento esatto nel quale una persona si innamora. Forse ciò accadde a Maria Erskine soltanto il secondo dei tre giorni che passò in casa di Roger bloccata dalla neve, o forse anche quella sera nella quale egli si era allontanato senza tentare di baciarla.

In quanto a Roger egli era assolutamente sicuro di essersi innamorato di lei non ap-

pena l'aveva vista.

La diva si abbandonò a questo sentimento nuovo con slancio, lieta che una tale cosa potesse accadere anche a lei. Tutto era assolutamente l'opposto di ciò che costituiva la sua vita solita; il suo amore questa volta era semplice e spontaneo, sicuro e generoso.

La notte le stelle brillavano nell'aria limpida, il fuoco scoppiettava nel camino. Maria si raccoglieva in silenzio e le sembrava che tutta la sua vita passata fosse ormai lontana.

Nulla, nulla restava se non il volto maschio di Roger, il suo riso gaio, la sua dolce affettuosità.

Ma il quarto giorno venne un aratro e spazzò la strada; la sera stessa un meccanico in motocicletta, da San Bernardino portò il pezzo di ricambio necessario alla vettura di Maria. Ella era pronta a partire e non doveva lasciarsi vincere dalle lacrime.

— Addio — disse. — Tu sei stato più buono con me di qualsiasi altro nella mia vita.

Poiché le parole di lei lo avevano commosso Roger rispose ridendo:

— Per carità! Non diventiamo sentimentali! — tenendole una mano le propose di rimanere e di diventare sua moglie.

Per un momento Maria fu presa dal desiderio pazzo di accondiscendere. « Rimanere qui! — ella disse. — Non vedere più la gente di Hollywood, non conoscere più nessuno, non essere più tormentata dalla timidezza, dalla gelosia, dal dubbio, dalla collera. Ricominciare l'esistenza! Essere sempre felice come lo sono stata durante questi tre giorni ».

Ma era impossibile. Baciò freddamente Roger e a passi lenti si allontanò. « Ti scriverò » — gridò da lontano. Ma sapeva bene che non lo avrebbe fatto. Tutta la sua vita era altrove ed ora le era d'uopo tornare.

\*\*\*

Hollywood era ancora la stessa; le mimose in fiore, le strade soffocanti per il caldo, l'agitazione, il nervosismo negli studios. Si preparavano i test (provini). Un test per Mary O'Brien; il fanoso, il grande Laurence le aveva sacrificato un'ora del suo tempo prezioso e fatto il test egli stesso. Ed un altro per Anita Cole in « Tutto per l'amore ». Il test di Anita portò come conseguenza la decisione che ella non avrebbe potuto rappresentare la parte di Frederica in « Tutto per l'amore » e così Maria Erskine riprese questa parte che le apparteneva di diritto.

Il test di Mary O'Brien fu una delusione per tutti. Non le rimaneva neppure la possibilità di un contratto come comparsa.

Un giorno ella si era fermata di fronte ad una vetrina di vesti lussuose in Wilshire Boulevard, quando un giovanotto, disceso da una vecchia ridicola automobile, le si fece incontro.

— Mary! — egli gridò. — Sapevo bene che ti avrei ritrovata. Ti ho cercato però due giorni. Perché non hai mai scritto?

— Lei è matto? — chiese Mary sbigottita.

— Assolutamente, mia cara. E lo sarò ancor più se non tornerai con me, lassù, nella nostra casa.

— Credo che lei mi abbia scambiata per un'altra — disse Mary. — Io non la conosco e se lei mi annoia con le sue impertinenze...

Ma fu interrotta improvvisamente e si trovò nelle braccia di lui, la bocca del giovane sulla sua. E tutto questo nel bel mezzo di Wilshire Boulevard. In meno di un batter d'occhio alzò la mano, la portò con violenza sul volto che le era tanto vicino.

## UN PARRUCCHIERE GENTILE

Il Signor Gigi Romano di Como, parrucchiere e profumiere, ritiene suo dovere far conoscere alle persone che hanno i capelli grigi, la seguente ricetta che gli ha dato ottimi risultati, e che raccomanda ai suoi clienti in tutte le occasioni.

« In un flacone da 250 grammi versate 30 grammi di Acqua di Colonia (3 cucchiaini da tavola), 7 grammi di Glicerina (1 cucchiaino da caffè), il contenuto di una scatola di Composto Lexol (nella quale trovare un BUONO per un utile REGALO) e tanta acqua comune fino a riempire il flacone. Le sostanze occorrenti possono essere acquistate con poca spesa in tutte le farmacie, nelle migliori profumerie e presso tutti i parrucchieri e la mescolanza è molto semplice. Fatene l'applicazione due volte per settimana fino ad ottenere per i vostri capelli il colore desiderato. Questa preparazione non è una tintura e non colora il cuoio capelluto il più delicato; non è grassa e si conserva indefinitivamente. Con questo mezzo tutte le persone coi capelli grigi ringiovaniranno di almeno 20 anni. Il Lexol fa sparire la forfora, rende i capelli morbidi e brillanti e favorisce la loro crescita. »

— Scusi — mormorò confusa.  
— Scusi lei — bisbigliò Roger e si allontanò.

Mary rimase lì a guardarlo; dopo tutto era un bel giovine e forse ella aveva agito troppo impulsivamente. In ogni modo non ci capiva proprio nulla.

Ed anche Roger non riusciva a capire. Mise in moto la sua vecchia, ridicola automobile, e se ne andò a zig zag lungo le vie di Hollywood né si fermò fino a che un cartellone di cinematografo non richiamò la sua attenzione. « Maria Erskine » in « Tempesta in un cuore ». Ed il volto di Maria, l'ombra delle sue gote, lo sguardo dei suoi occhi dolcissimi, gli stavano dinanzi. Sbalordito, Roger rimase a guardare.

\*\*\*

Intanto Maria usciva dallo studio nel quale si preparava « Tutto per l'amore ». Ella appariva molto stanca e nondimeno bella come sempre. La parte di Frederica era ardua, ma dava soddisfazione. Perfino Bailey le aveva battuto una mano sulla spalla e, come si carezza un cavallo dopo la vittoria, aveva esclamato: « Brava Maria, siete stata veramente sorprendente! ».

Frank Cliff le camminava a fianco; alto, svelto, disinvolto. Nella nuova produzione egli faceva la parte dell'amante di Frederica e, dopo essere stato marito di Anita per due mesi, avrebbe desiderato di amare ancora Maria.

— Posso accompagnarvi alla vostra automobile?

— Sì, Frank.  
— Siete così mutata, Maria, così diversa. Ricordate il giorno che vi ho portato sulle mie braccia a Santa Margherita?

— Sì, Frank.

— Non siete stata mai così bella, Maria.

— Basta, Frank. Tacete.

— No, non mi è possibile tacere. Vi amo Maria.

— Oh Frank

— ella ripeté, e non volse il capo verso di lui. Non avvertiva se non un senso di piacevole stanchezza, di noncuranza; Frank tornava a lei, un buon trionfo su Anita, un vantaggio per la pubblicità finché la cosa durava. Poi sarebbe stata ancora la solitudine e la sofferenza, Maria lo sapeva.

— Non capite, Maria, che questa sera desidero rimanere con voi?

— Benissimo, v'invito a cena.  
Erano giunti alla porta di casa di Maria davanti alla quale sostava la solita folla di curiosi. Un giovanotto si avanzò verso la diva. Tolsi il cappello dalle larghe tese. Maria si fermò di scatto.

— Roger!... — e tese la mano.  
Roger desiderava salutare e dire ciò che aveva da dire. Da quando aveva vista Maria Erskine in « Tempesta in un cuore » aveva ripetuto a se stesso le parole che volevano colpire, ferire, mostrare il suo risentimento. — Desidero domandarvi scusa, Miss Erskine. Non ho saputo comprendere. Voi avete voluto burlarvi di me ed io vi ho creduta. Io...

— No, Roger, non volevo ingannarvi.  
Frank Cliff girava lo sguardo sorpreso da Maria al suo interlocutore.

— Lei ha fatto bene a schiaffeggiarmi oggi; ci vuole un bel coraggio, per un individuo come me, venire ad Hollywood e mostrar di conoscere Maria Erskine. Sono tornato per chiederle scusa.

— Ma io non vi ho schiaffeggiato! — esclamò sorpresa Maria e quindi si morsé le labbra.

— Addio, — egli disse. — Ho creduto che sarei tornato a casa con una moglie; come ci si lascia prendere dalle illusioni quando si vive soli su di una montagna! Addio!

— Addio! — fu tutto ciò che Maria trovò da dire.

Frank Cliff intervenne.

— Andiamo, Maria — disse, e prese il braccio della donna.

— Debbo andare ora,

Roger. Siate buono, aspettatevi



Paul Muni, il forte interprete di "Io sono un ebreo", e Mary Astor in una scena del film Warner Bros.: "Il mondo cambia". In piedi, il giovane direttore Marwyn Le Roy, che diresse anche "La danza delle luci".

alle otto

al Brown Derby

in Vine Street. Volete?

— Certo, — rispose Roger.

Frank Cliff avviando la donna all'uscio notò ironico:

— Sembra che quest'individuo del West vi faccia dimenticare gli amici. Andiamo!

— Andiamo — replicò Maria e sul suo volto appariva ancora il sorriso misterioso che aveva fatta la sua fortuna.

\*\*\*

Alle sei e quaranta fu telefonato a casa di Mary O'Brien: che si recasse immediatamente da Maria Erskine. Ci vollero sette buoni minuti perché Mary applicasse il carminio alle proprie labbra, e venti perché l'autobus la conducesse a Beverly Hills. Prima delle sette ella era nel salotto di Maria.

E là rimase in compagnia della diva dalle sette alle sette e trentacinque. La grande attrice parlò e la piccola comparsa ascoltò. Ascoltò ciò che la donna famosa poteva dire a proposito della gloria, del lusso e del cinematografo.

Ascoltò quasi tremante per l'emozione. Mary era una povera ragazza, dalla personalità scialba e tanto povera che per giungere a Beverly Hills aveva dovuto chiedere in prestito il denaro per l'autobus, ma quella sera sentì una profonda pietà per Maria Erskine e, più tardi, ogni volta che pensò alla diva sentì commuoversi.

— Lei ha offeso un mio amico, — concluse Maria. — Cosa le aveva fatto?

— Se vuol parlare dell'individuo in Wilshire Boulevard, egli mi ha baciata ed io l'ho schiaffeggiato.

Maria sorrise. — Egli ha baciato me! Ed io non ho mai pensato ad offenderlo — disse fissando gli occhi attoniti di Mary.

Poi le due donne parlarono a lungo di Roger. Sulla soglia, congedando la piccola comparsa, la diva si chinò e la baciò: — Baciare Roger per me — mormorò.

Frank Cliff attendeva che Maria tornasse.

— Notizie sensazionali per i giornali? — egli chiese. — Ancora un mistero intorno a Maria Erskine!  
— Venite — ella rispose. — Questa sera mi piacerebbe andare in un luogo dove il frastuono sia tale che non si abbia modo di pensare.

— Bene. Copritevi di ermellino dalla testa ai piedi e andiamo al Grove a dare una sensazione per la voracità delle iene di Hollywood.

Nella sua voce la nota sarcastica era predominante e soltanto quando prese Maria tra le braccia mostrò di essere commosso.

Maria chiuse gli occhi. Vide molta neve; Roger che faceva il fuoco nel gran caminetto della sala da pranzo, lassù sulla montagna: Roger

(Cont. a pag. 10)

Si gira una scena di "La grande imperatrice" con Marlene Dietrich. È imminente sul nostro giornale la pubblicazione di questo eccezionale romanzo-film che illustreremo con meravigliosi fotogrammi



## F R A N C H O T T O N E P A R

Ormai è di dominio pubblico che Joan Crawford e Franchot Tone pranzano e ballano assieme nei ritrovi eleganti e mondani di Hollywood. Ma ciò che tutti si domandano è questo: « Cosa si nasconde dietro questa stretta amicizia? ».

Ecco che Franchot Tone in persona ci risponde. Egli dice: « Ciò che si nasconde fra noi due è molto semplice a dirsi: personalmente preferisco approfondire la conoscenza di Joan Crawford, piuttosto che quella di qualunque altra persona amica. Ciò per un'infinità di ragioni: prima di tutto perché Joan è una persona più intelligente delle altre; essa possiede quella che i francesi chiamano « intelligence de coeur », intelligenza del cuore. Joan dà rilievo ad ogni nuova esperienza riacciandola ad una passata; apprende qualcosa di nuovo e lo coordina tosto col resto del suo sapere. Perciò è intelligente in modo profondo e comprensivo. »

« Essa non rifiuta idee innovatrici, alcuni invero posano a liberali e si vantano profondi pensatori; non così lei. Non apprezza mai nulla solo perché è nuovo o perché vuol dimostrare di esser di ampie vedute, ma con acume esamina ogni opinione e sceglie quella che ritiene degna di maggior rilievo. Essa ha inoltre un innato senso critico che l'aiu-



ta in modo sorprendente a discernere il buono dal pessimo. Per esempio, Joan è convintissima di non saper recitare ed afferma che sta imparando solo ora; ma, quando parliamo di teatro ed io le racconto alcuni episodi della mia vita di palcoscenico a New-York ed i piccoli trucchi che vidi usare dagli attori consumati di laggiù, istantaneamente essa discerne i buoni dai cattivi. Afferma subito quello che può riuscire utile anche in cinematografia e quello invece che non serve. »

« Parlerò ora della bellezza di Joan Crawford, quantunque sarebbe inutile che io la decantassi, tanto essa è universalmente conosciuta. Le sue due ben distinte maniere di esser bella, sono una sorprendente particolarità della sua bellezza; qualità che non si può avvertire fino a quando non la si conosce personalmente. Sullo schermo la sua bellezza è tutta formale, dà l'impressione di una statua classica; la sua meravigliosa testa è certamente degna di esser scolpita. Ma fino a quando non si vede Joan senza trucco non si può interamente valutare la sua beltà. Talvolta capita quando si è di passaggio in un paese straniero di incontrare una donna che colpisce in modo speciale. Se si è in Baviera si mormora: « Ecco il perfetto tipo della donna

bavarese! ». Vedendo Joan, semplice, fresca, col suo purissimo sguardo, si mormora: « Ecco il perfetto tipo della bellezza americana! ». Ed i frequenti rossori di Joan sono gran parte del suo fascino. »

« Credo di essermi accorto per la prima volta della sua bellezza un giorno che fui invitato a casa sua a colazione. Joan stava prendendo un bagno di sole nel solarium; mi venne incontro con i capelli scomposti e col viso e le mani unte d'olio. Era ugualmente splendida! Una bellezza come la sua non si può confondere, è qualcosa di diverso e di superiore, quasi un miracolo dello spirito di una persona dalla sua disposizione a farsi conoscere. A Joan piace far la sciocchina e far ridere così la gente. Talvolta, al termine di una scena, mentre le macchine di presa stanno ancora girando, essa fa una smorfia o spalanca la bocca. Poi quando si va nella sala di proiezione a vedere i suoi provini ride vedendo riprodotte le sue buffonerie. Ma non il riso sfarzoso, insincero, con cui molte persone cercano eludere situazioni imbarazzanti; il suo è un riso essenzialmente sbarazzino. A lei piace l'autocanzonatura. »

« Però le piace anche la canzonatura del suo prossimo, non quella crudele, ma quella ingenua. Una volta, mentre stavamo girando un film insieme in cui io dovevo eseguire una scena di

LA BELLEZZA  
SCONFITTA

Pare che la sia finita per i presunti aspiranti successori di Valentino. Le Case (quelle americane, perché le altre e non si son date mai pena di questo genere) hanno smesso la ricerca dell'« amoroso » bello e gentile, dall'occhio ammaliante e rubacuori. John Gilbert e Ramon Novarro non sono più indispensabili.

Anche il pubblico del cinema si è venuto raffinando. E vuole sullo schermo quella che è la realtà nella vita: l'uomo che suscita l'amore nella donna non perché il suo volto è bello ma perché è intelligente, espressivo, tutto carattere e decisione.

Ecco perché Francis Lederer, questo giovane ceco britannizzato, riscuote tante vittorie — ultima quella nell'« Uomo dei due mondi » — ed è desiderato e ben pagato dagli studi di Hollywood, e di Elstree. Egli è infatti considerato come un tipo dell'amante moderno, l'inizio di un nuovo indirizzo che, del resto, già ebbe i suoi albori nelle affermazioni di Cary Grant e di Warner Baxter.

Un fenomeno, a dir vero, che non è limitato al divismo maschile. Perché, se pure alcuni studi vivono nell'illusione di far la fortuna di un film popolandolo di girls e chorines bellissime più spogliate che vestite, altri, incontrando il favore del pubblico, si affidano ad attrici che non contano solo sulla loro bellezza o sulla perfezione delle loro gambe: la Hepburn, la Sten, la Colbert, la Wynyard, la Sergava. E questa tendenza si è maggiormente accentuata adesso: in maniera che Pert Kelton, per esempio, non certo brutta ma specialmente espressiva, ha potuto essere più che un'affermazione vicino a Zasu Pitts in un nuovo film; e Adalyn Doyle, una piccina che una volta avrebbe dovuto stentare per essere ammessa a far valere le sue qualità di buona attrice e non di vamp, ha destato molto interesse per la sua spigliata arte, in « Scuola complementare ». Conclusione: ragazze che aspirate allo schermo, non vi afforgete troppo se lo specchio vi dice che non siete proprio come Venere.

## A DI JOAN CRAWFORD

nuoto, Joan andò dal direttore e chiese ansiosamente se la vasca era profonda. « Certamente, rispose il Direttore, circa 10 piedi. Perché? ». « Mr. Tonè non sa nuotare ». « Neanche un pochetto? ». « Forse solo un poco, a rana », rispose Joan seria. E fece impazzire un'infinità di persone spiegando che io avrei fatto una pessima figura se non avessi fatto il cowl, e chiedendo di allestire apposta una vasca più bassa che io avrei potuto guardare dopo aver studiate tutta la notte le bracciate del cowl! Ma quando li vide inferociti, smise la burla e disse che io sapevo nuotare bene.

« Ma più che lo spirito, in una donna ha importanza il buon gusto, e quello di Joan è squisito ed istintivo come la sua intelligenza. Mentre William Gaines ha il compito di arredare la sua magnifica sala, Joan, in verità, lo aiuta molto nella scelta dei particolari. Il suo gusto è inventivo e fine; io stesso l'ho udita mentre dava dei consigli ad Adrian che le disegnava dei costumi. E dovevano essere ottimi, poiché Adrian li ha seguiti. Il guardaroba di Joan è meraviglioso non perché essa spende molto denaro in abiti, ma perché ha molto buon gusto. Senza dubbio, pur essendo la donna



più ben vestita dello schermo, essa spende molto meno in abiti di molte altre dive. Ultimamente, complimentata per un suo nuovo e graziosissimo completo da passeggio, strizzò l'occhio e disse: « È un abito dell'anno scorso, con una sciarpa e una borsetta nuova ».

« Ma mentre gli altri uomini dicono che cosa molto importante è che una donna sappia scegliere bene i suoi abiti, Franchot dice:

« È molto più importante il suo tatto nel saper distinguere le persone. Non ho mai trovato, senza eccezione, un'anima che a lei piacesse ed a me no. Nel scegliere i suoi amici, non bada a ciò che hanno fatto o alla loro perfezione; la interessano così come sono; se sono capaci di far qualcosa non ha importanza. La loro popolarità, la loro fama, la loro benevolenza non la interessano. Le due qualità che Joan ricerca in un amico sono la sincerità e la fiducia in se stesso.

« Parliamo infine del talento di Joan, del suo squisito temperamento. Le sue emozioni sono pronte, complete; gaie quando è gaia, nervose quando è nervosa. Credo che essa sia oggi una delle personalità più spiccate dello schermo. E credo

pure che essa, con la sua costanza, diventerà la più grande attrice che l'America abbia conosciuto fino ad ora. Con tutto ciò Joan è convinta di essere alle sue prime armi.

« Ha timidezze, rossori, scoramenti improvvisi. L'ho vista con le lacrime agli occhi alla première di « Grand Hôtel ». Il pubblico era delirante d'entusiasmo, lei era triste perché le pareva di aver fatto male una scena.

« Sono convinto che Joan avrebbe avuto fortuna e successo qualunque carriera avesse intrapreso. Essa è la perfetta dimostrazione della teoria femminista che i due sessi sono capaci di eguali imprese. Col suo pensiero astuto, pronto, chiaro, sarebbe divenuta un'abilissima donna d'affari; con la sua abilità nel trattare la gente e con la sua diplomazia sarebbe riuscita molto bene in politica; con la sua simpatia e comprensione per le sofferenze del prossimo sarebbe stata una consolatrice ideale; e poiché ogni bimbo che la vede se ne innamora, una insegnante insuperabile! E una fanciulla dalle possibilità infinite. Essa possiede intelligenza, bellezza, spirito, gusto, talento. Ho a ripetere quello che ho detto all'inizio di questa intervista: « Preferisco approfondire la conoscenza di Joan Crawford, piuttosto che quella di qualunque altra persona amica ».

Renzo Renzi



Per essere belle sino a destare invidia nelle amiche e ammirazione in tutti, date alle vostre guance un tocco di

**CIPRIA DIADERMINA**

Acquisterete, nella tinta che vi si adatta, quel particolare incanto che affascina e inamora.

Foto Manassè

**CIPRIA DIADERMINA**

Esiste in tutte le tinte. Scatole da L. 3.50 e da L. 6.50

LABORATORI BONETTI FRATELLI  
VIA COMELICO N. 36 - MILANO

**Il Più Grande Fascino Della Donna**

JEAN HARLOW Matr. Gohlwyn-Mayer



Doi bei vestiti ed un personale attraente contano ben poco qualora la pelle e la carnagione siano difettose. Eppure si può dire che oggi giorno a quasi tutte le donne è dato di possedere la meravigliosa attrattiva di una pelle vellutata ed una carnagione giovanile ed affascinante. Migliaia di cinescole e stelle della scena usano le Due Creme Pond che costituiscono un trattamento di bellezza piacevole ed economico che dà sempre degli splendidi risultati.

Del **TUBETTI-CAMPIONI** di Pond's Cold Cream e Pond's Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 60 per spese di posta ed imballaggio. Indirizzo: Farmacia Inglese Roberts (Rip. Z. 4), Firenze.

(Cold Cream & Vanishing Cream)  
Vasetti: L. 7,50 piccolo L. 14,00 grande  
Tubi: L. 3,00 piccolo L. 6,00 grande



**JOAN CRAWFORD**

È uscita la ristampa di questo stupendo fascicolo di 36 pagine, nel quale è narrata tutta la vita della popolarissima attrice. Il fascicolo è edito da Cinema Illustrazione e contiene una grande tavola fotografica sciolta: costa una lira in tutte le edicole.

**L'OBESITÀ**

curata senza alcun pericolo per la salute con trattamento esterno, che scioglie il grasso e rende la figura giovanile e slanciata. Chiedere opuscolo F. al:

Dottor BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

Sei la più interessante pubblicazione settimanale di vita e varietà femminile. Cent. 50

**MARIA E MARY**

(continuazione da pag. 7)

che l'attendeva; Roger e Mary O'Brien. Chiuse gli occhi e lasciò che Frank Cliff la baciasse. E tutto quanto rimane da raccontare è che Mary O'Brien dalle otto alle dieci ad un tavolino del Brown Derby tentò di spiegare a Roger cosa siano i « doppi » e a cosa servono. Tuttavia una certa confusione a questo proposito rimase sempre nella mente del giovane. Egli non è mai riuscito a capire se la ragazza che ha sposato sia la medesima che rimase tre giorni con lui mentre nevicava e la strada era impraticabile; se fu la famosa stella Maria Erskine che lo amò e quale delle due donne lo abbia schiaffeggiato tanto energicamente in Wilshire Boulevard. Talvolta egli pensa che la diva abbia la-

sciato lo schermo per divenire madre dei suoi quattro figli, mentre il povero « doppio » è rimasto a Hollywood e rappresenta ormai le grandi parti. Ma tutta questa confusione non diminuisce la gioia che gli procura la certezza di aver sposato quella che egli ama — non importa quale sia. — Cosa pensi? — egli domanda talvolta a Mary, quando nota sul suo volto un misterioso sorriso, il sorriso cinematografico, come egli dice. — Nulla — ella risponde allora. — Penso soltanto che una volta ho indossato anch'io dell'ermellino per una sera. — Cosa pensi? — domanda Frank Cliff quando vede Maria Erskine sorridente e distratte. — Nulla. Penso soltanto che una volta sono stata felice, per tre giorni, — risponde la diva e sospira di nostalgia.

Vicki Baum

**CINEMA GIORNALE**

**Isa Miranda vista dai giornali**

Quando « Novella-Film » scriverà Isa Miranda sarebbe stato assai arduo il presagire una clamorosa carriera. Ma ecco che ora vengono, a conferma della fiducia riposta dalla Casa milanese nelle grandi possibilità della giovane artista, i primi giudizi dati dalla stampa a proposito della sua interpretazione di una parte nel film « Tenebre », di recente proiettato in alcune città.

**Giornale d'Italia** ...un'attrice nuova, la quale ci ha data l'impressione di essere quella che abbiamo per tanto tempo cercata invano: sensibile, viva, vibrante, che un regista poco più che mediocre potrebbe portare con certezza sul piano della vera arte. (L.F.C.)

**Il Piccolo** ...Vi debutta una piccola stella nuova: Isa Miranda, la quale dimostra una sensibilità acutissima, fresca e straordinariamente comunicativa, in una parte non certo facile e che appunto per questo dimostra le numerose possibilità della nuova attrice. (C.R.)

**Corriere della Sera** ...c'era specialmente attesa di conoscere Isa Miranda, giovane attrice della quale si promette molto. Questo primo saggio la mostra fisicamente seducente ed espressiva, con un viso irregolare ma pieno di carattere, e con angoli fotografici interessanti. (F.S.)

rifuta di concedere interviste ad onta delle insistenze del reparto pubblicità e minaccia provvedimenti. E intanto la stessa Casa minaccia provvedimenti contro Margaret Sullivan che accoglie troppo volentieri i giornalisti ed è con essi di una franchezza che sconcerta troppo. Evidentemente non è facile contentare i capi del cinema.

**Mae West declina?**

Dobbiamo credere a quel che scrivono alcuni giornali americani e inglesi, che cioè la stella di Mae West sta già impallidendo? Si dice, infatti, che « Io non sono un angelo » non abbia incontrato quel favore del pubblico che incontrò « Lady Lou ». E adesso si cominciano a discutere i meriti e i demeriti dell'attrice. Una discussione che non è più soffocata dal coro di ammirazione che suscitò l'apparizione della ben fornita attrice. Probabilmente ciò è da attribuirsi principalmente al fatto che la sorpresa è passata col passare della eccezionalità. Il « tipo Mae West » ora non è più una novità. Tutte le bellezze del cinema — le ultime venute, specialmente — non sono più stecchite ed evanescenti. Ci si è fatto l'occhio alle curve. E allora Mae West la si vede non più come un fenomeno ma come un'attrice, e la si giudica con mente più serena, e si scopre che poi, in fondo, la pubblicità aveva esagerato...

**Gloria Stuart**

che ha avuto recentemente tanto successo in « Scandals » e in « L'uomo invisibile », ha inalberato lo stendardo della rivolta perché si ritiene maltrattata dalla Universal con la quale era andata sempre d'accordo... fino a quando non cominciò a spuntare all'orizzonte la giovane Margaret Sullivan. Gloria cedette senza proteste la sua parte alla nuova venuta quando si trattò di girare « Solamente ieri »; ma quando ha saputo che la cosa si è ripetuta per il film « Little Man, what now? » da lei prescelto, è andata su tutte le furie e ha giurato che non metterà piede nello studio se non avrà soddisfazione. Le crisi di successione.

**Un film: la vita di Garbo**

Ecco una novità: il film di una attrice del film, la vita di una attrice del cinema cinematografata. Si è cominciato dunque con quella intorno a cui non c'è discussione: Greta Garbo. Il film, che sarà girato da Clairmont, si intitola « La formazione di Garbo ». Si vede la casa dove lei nacque, la scuola dove imparò a leggere, la bottega da barbiere dove la futura stella insaponò il viso dei clienti e il teatro dove debuttò. La scena principale dovrà essere quella in cui Greta, quindicenne, posa davanti ad una macchina da presa vestita di un abito di cavallerizza che ella indossava perché modella in una Casa di moda di Stoccolma.

**Un attore... americano**

Giuseppe Schildkraut, che ora si va affermando a Hollywood, è nato a Vienna, ma, per i suoi genitori, è di origine turca e spagnola, ed è stato educato in Romania. Parla correntemente il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo e l'ungherese e legge il latino e il greco. Se tutti fossero come lui, addio mestiere dei doppi!

**Buoni propositi**

Recentemente Pat Paterson, la giovanissima attrice della Fox, ha scelto come marito l'attore francese Charles Boyer. Le amiche, che conoscono il carattere della capricciosa Pat, si sono affrettate a prevedere un divorzio a breve scadenza. E lei ha voluto subito rispondere dando una prova indiscutibile dei suoi fermi propositi. Infatti ha rifiutato un elegantissimo camerino di toilette nello studio della Fox, occupandone uno comunissimo. E ha dato questa ragione: che quel camerino aveva visto succedersi Marian Nixon, Boots Mallory, Sally Eilers e Miriam Jordan che si sono tutte separate dal marito dopo che vi avevano eletto domicilio.

**Gli incontentabili**

Zasu Pitts, approfittando anche del suo nome strano, vuol passare a Hollywood per la rivale di Garbo. Fa la misteriosa e fino a questo punto niente di male; ma la Casa è seccata del fatto che ella si

**Cri-Cri**  
LA CARRICCIOSA COLONIA

dall'acuto e persistente profumo soddisfa le più esigenti pretese.

Prodotto italiano che sostituisce analoghi e costosi prodotti stranieri.

Preparato dalla Prima Industria Italiana Fabbricazione Acque di Colonia

**L. VENIER MANTOVA**

Chi diffida, acquisti il grazioso flacone reclame a Lire 3.-

# STORIA DELLA MODA DI HOLLYWOOD

Non esiste più una moda di Hollywood come non esiste più una moda di Parigi: cioè mode che comandino al mondo. Anche noi, in questi anni, siamo riusciti a liberarci dall'estero, a creare una vera e propria moda italiana. Ma è molto curioso conoscere la storia della cosiddetta moda di Hollywood soprattutto nei suoi inizi. L'idea di creare una moda di Hollywood nacque un dodici anni or sono circa; chi ne parlò per la prima volta fu Zasu Pitts, che a quel tempo era l'attrice più elegante di tutta Cinelandia. Cosa da non mettere in dubbio, e nemmeno da credere troppo difficile, visto il poco gusto delle attrici di laggiù. E anche di quelle che attrici non sono.

La sua idea trovò un terreno favorevole tra qualcuno dei magnati del cinematografo. Ed era logico. Come si sa, i Goldwyn, i Mayer, e gli altri pezzi grossi dell'ambiente, erano, in origine, sartorelli ebrei di New York. Quasi tutti d'origine tedesca o polacca. Ora, un ritorno alle loro origini, ma un ritorno in grande stile, non sarebbe loro dispiaciuto.

Forte dell'appoggio dei finanzieri, Zasu Pitts, che pure è un'artista intelligentissima e interessantissima, cominciò a creare modelli. Ma, e qui comincia il suo torto, invece di preoccuparsi di creare modelli semplici e pratici, modelli alla portata di tutti, si preoccupò piuttosto di dar loro un aspetto vistoso. Troppo vistoso. E ciò anche perché la sua consigliera, e vera creatrice di tali modelli, Mademoiselle Berangère Vergnier (niente di parigino, salvo il nome, che la Vergnier è una russa rifugiata in California dopo la rivoluzione), veniva del teatro. Era, cioè, disegnatrice di costumi teatrali.

Ora, con tutto il rispetto che ho per lei e per i figurinisti teatrali, non credo, per quel loro gusto particolare, che essi siano i più adatti a disegnar mode.

Intanto Zasu Pitts diveniva realmente la regina dell'eleganza. Nessuno sapeva di questa sua nuova attività: la cosa, appunto perché la propaganda all'eleganza di Hollywood avesse più efficacia, era tenuta su basi puramente estetiche. Si diceva che ella fosse, ora, l'attrice più elegante del mondo, che i suoi figurini se li disegnasse da sé, e li facesse confezionare da una certa ditta di cui era, invece, proprietaria e direttrice.

Ma la cosa trapelò, a poco alla volta, ma trapelò. Ed allora, ecco scendere in lizza Mae Murray, già stufa di quelle poche parti che i suoi ristretti talenti le permettevano, Gloria Swanson e Pola Negri.

Mae Murray e Pola Negri, però, non resistettero a lungo. Dalle officine della prima uscivano dei costumi che, in quanto a delicatezza di colori, potevano fare concorrenza alle piume dei pappagalli. La sartoria di Pola Negri (che fosse sua lo si seppe solamente all'epoca della morte del povero Valentino) era invece rinomata per lanciare dei modelli d'un gusto così provinciale che nemmeno le maestre ne volevano sapere.

Rimasero dunque soltanto Gloria Swanson, che s'affidava, per la direzione dell'azienda, al buon gusto di Natascia Rambova, l'ultima moglie del già ricordato Valentino, e Zasu Pitts. La lotta fu atroce.

Zasu Pitts ne inventò d'ogni colore per screditare la rivale. Che, d'altra parte, si screditava già da sé, pur proclamandosi la donna più elegante del suo tempo. Ma basta ricordare

**Un momento di cattivo umore all'Universal: Genevieve Tobin fa il solitario e tutti fingono di prestarle grande attenzione. Genevieve ha appena litigato con Edward Horton, che le sta di fronte, e si capisce l'imbarazzo generale. Ma poi la bufera passò e oggi i due artisti si vogliono un gran bene.**

certi abiti da lei indossati a quell'epoca per sentirsi fremere d'orrore.

L'ultima invenzione della spiritosissima Zasu Pitts fu veramente geniale. Si doveva dare, all'hôtel Biltmore, uno dei più eleganti di Los Angeles, un grande ballo in onore di non so più chi. Uno di quei balli come, allora, non se ne davano che due o tre all'anno, tanto erano fastosi, e che doveva radunare quanto v'era di più elegante e raffinato in tutti gli Stati Uniti. È noto che molte signore di New York attraversavano, allora, l'America appositamente per assistere a questi avvenimenti mondani. Bene. Zasu Pitts cercò febbrilmente, in tutta Los Angeles, le dodici ragazze più brutte e più volgari che le fosse dato trovare, e se le alleò, non badando a spese. Poi mandò a comperare i dodici modelli più nuovi della Swanson, quelli di cui ella si mostrava più orgogliosa, e li fece indossare alle dodici ragazze cui procurò anche i biglietti per il ballo.

Fu uno scandalo. Gloria Swanson svenne, si dice. Ma c'è pure chi dice che tra lei e la rivale fosse avvenuta una scenata da lavanderia.

Poi partì per l'Europa dove, forse per consolarsi di quello smacco, sposò il marchese De La Falaise. Ma di sartoria non ne volle più sentir parlare, pur continuando a curare in modo speciale il suo corredo. Tanto che si dice esser le sue guardarobe fornite, attualmente, di centottanta abiti diversi,

**Escursioni ... pericolose di Claire Trevor e di John Boles. Dicono a Hollywood che sulla vetta li aspetta un... matrimonio e un nuovo contratto della Fox.**



e di quasi trecento paia di scarpe. Il successo, però, non arrivò lo stesso a Zasu Pitts; il sogno di una moda di Hollywood rimase allo stato di castello in aria. I magnati, già preoccupati della crisi creata nella loro industria dal «sonoro», e non desiderosi di perdere altri capitali, cessarono le sovvenzioni, e l'impresa venne lasciata languire, fino a spegnersi per morte naturale.

Rimasero delle attrici, più o meno eleganti, ma più nessuna di esse parlò di creare una moda locale.

Né Joan Crawford, né la povera Lillian Tashman, scomparsa pochi giorni or sono, che era succeduta a Zasu Pitts come regina dell'eleganza, né Marion Davies, la più seriamente elegante di tutte. E pure queste sono attrici che indossano abiti disegnati esclusivamente per loro.

Le altre si accontentano di indossare figurini di case di New York, figurini loro regalati per la réclame, e di comparire, così effigiate, sulle riviste di moda e di cinematografo americane.

Per loro, questa è buona pubblicità e, anche, la soluzione del problema d'avere abiti belli a buon mercato. Forse gratis, addirittura.

Un po' poco, per tanto sogno! Ma è un po' la storia della rancocchia che voleva essere grossa come il bue... E tanto meglio così.

Rita Sacchi



La quotazione di questo mese, a compensarci del vuoto del mese scorso che non ci ha dato nessuna presentazione, è un'altra «nuova Garbo». La serie, come vedete, continua. Ogni tanto ne viene fuori una, ci si fa un po' di chiaso attorno e poi non se ne parla più. A meno che la

ragazza in questione non prenda il volo per se stessa, per virtù propria, indipendentemente dagli attributi che vorrebbero renderla sosia della svedese: come la Hepburn, per esempio. Adesso è la volta di Caterina Sergava le cui fotografie, partenza Hollywood, già inondano il mondo e già sono oggetto di lunghe osservazioni. Ma ci ha proprio della Garbo? Difficile sentir risposte concordi. Anche perché i lanciatori dicono che non bisogna fermarsi al viso ma al portamento, alla maniera, al fascino, a quell'impenetrabile, a quel non so che... Intanto si comincia con le cose misteriose intorno a lei. Una nordica come l'altra,

## BORSA DI HOLLYWOOD MAGGIO: QUOTAZIONE DI CATERINA SERGAVA

una russa; ma non di umili origini, sibbene di alto lignaggio, come lo deve essere oggi ogni emigrata russa che si rispetti. E si sussurra... come per Elissa Landi, intorno alle sue origini. E per chi non vuol crederci si è provveduto a farla comparire in un film tutta adorna di gioielli che appartennero alla Corte di Pietrogrado. I gioielli son falsi, naturalmente, ma il pubblico deve ammirare la maniera naturale con cui la Sergava sa portarli. Ecco poi le leggende intorno al suo carattere scontroso e non sempre piacevole, le sue contraddizioni, il suo bisogno di vivere oggi solitaria, domani in rumorosa compagnia, le sue corse pazze, i suoi lunghi silenzi. Cose che si sanno già perché sono state già dette per tante altre, specialmente per le attrici nate nell'ex-impero degli Czar. Anche la Sten ha dovuto passare per questa trafila. Eppure, a quel che dicono i veri amici e non gli imbonitori, la giovane

Sergava ha qualità che possono permetterle una buona carriera purché la lascino in pace e non le infiggano più il tormento di avere un'altra artista come punto di riferimento. Quando la piccina non dovrà più ripetere a getto continuo la storiella di aver dovuto interrompere un viaggio aereo perché i giornalisti, credendola Greta Garbo, volevano per forza intervistarla senza tener conto alle sue smentite, vedremo la Sergava così com'è. E l'esame le sarà favorevole, anche attraverso qualche disappunto.



# La Simpatia

che sa suscitare un viso fresco, vellutato e un aspetto giovanile è comprensibile perfettamente. • Alle cure del volto ogni donna moderna dedica la sua prima attenzione; la donna raffinatamente elegante non ignora i pregi inconfondibili della Cipria Lilas.



## INGRASSARE TROPPO E' DANNOSO ALLA SALUTE.

Per la salute perfetta i medici consigliano a ogni donna 1 tazza mattina e sera di

### THE MESSICANO

INFALLIBILE per DIMAGRIRE SENZA NUOCERE ALLA SALUTE PERCHE' PRODOTTO ESCLUSIVAMENTE VEGETALE

In tutte le farmacie.  
L. 9.50 la scatola

Aut. Prof. Milano - N. 21189 del 28-4-32-3.

**SENOBEL**

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. - Pagamento dopo il risultato. Chiedete chiarimenti riservati: A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone N. 1 Vomero - NAPOLI (84)

Sul «Kieff», il treno che porta da New York a Los Angeles due volte la settimana, gremito di artisti, Fredric aveva conosciuto la segretaria di Clara Bow, Miss De Voe, da cui aveva saputo che la Paramount gli avrebbe fatto girare subito un film con Clara.

Miss De Voe gli aveva detto che la sua padroncina era la più bisbetica donna della terra ed anche consigliato di non lasciarsi indurre facilmente alla confidenza con lei. « Non sarete il primo a dovervene pentire un giorno ». La frase aveva impressionato anche Florence, ma Fredric, eterno fanciullone pieno di rose illusioni appena la vita gli eliminava le più pesanti difficoltà, convinto che la segretaria esagerasse, si era invece indotto a cercare la ragione per cui una ragazza che tutto doveva alla sua protettrice la ripagasse con sì palese scorrettezza. E la causa non tardò molto a scoprirsi. Ebbe subito conferma che si desiderava trarre profitto di tutto il chiasso suscitato a New York dall'ormai famoso « rapimento »; gli venne presentata Clara; gli dissero che il film da realizzare — *L'allegria brigata* — andava in lavorazione due giorni dopo e che si tenesse quindi a disposizione per un provino iniziale.

Uscì dall'ufficio di direzione contento di sé e poiché egli, in quel momento, fra tutte le persone che aveva incontrato era un ignoto, non ebbe difficoltà a raggiungere la via. Gli avevano anche consegnato una tessera di riconoscimento, utile più che altro nei primi giorni. La stava appunto osservando quando, da un'automobile che si era allora avvicinata al marciapiede e si fermava, si sentì chiamare a viva voce. Accorse: era Clara Bow.

— Hello, Mister March! Siete fuggito come un turbine. Perché? Io penso invece che avremmo molte cose da dirvi, dato che lavoreremo assieme. Se non avete ragioni pressanti che vi obblighino, salite. Faremo un giro e chiacchiereremo.

Un boy era intanto sceso dalla macchina e, berretto alla mano, teneva aperto lo sportello. Fredric salì, e solo nel prendere posto s'avvide come l'attrice non fosse sola. Al suo fianco sedeva Miss De Voe, che tuttavia lo guardò come se non lo avesse mai incontrato e che sorrise e gli tese la mano quando Clara li presentò.

Quella segretaria era ben strana! L'automobile filò veloce per i viali fioriti di Beverly e la conversazione si aggirò per qualche tempo più che altro su quanto egli aveva fatto durante la sua carriera di teatro. Clara rideva volentieri, scherzava.

Dinanzi ad una villa di stile messicano, quasi soffocata dal verde di un grande giardino, l'automobile si arrestò. Miss De Voe scese e poiché Clara disse che intendeva continuare la sua passeggiata, salutata in fretta Fredric, se n'andò quasi indispettita. — E un po' matta — esclamò Clara mentre la macchina riprendeva a correre. — Non è cattiva, ma da qualche tempo commette atti e assume atteggiamenti che mi sorprendono e mi preoccupano. Ella ha dimenticato chi era quando la assunsi.

D'un tratto, ad una svolta della strada che l'automobile percorreva, apparve l'Oceano. Fredric se ne sorprese. — Le chiacchiere portano lontano — gli disse ridendo Clara. — Non lo sapevate? Siamo a Riva del Mar. Più avanti Santa Monica e Pasadena. Vi piace il luogo? Lassù, fra quelle piante, c'è un albergo che domina un buon tratto di costa. Ci andiamo? Su, di corsa. Non mi piacciono gli uomini compassati — e nel prendergli una mano trascinò Fredric su per l'erta non aspra di un vialetto deserto.

Era un'avventura, un capriccio istantaneo che la celebrità consente? March si rivolse più volte questa muta domanda nel correre e ne ebbe certezza quando, soli su una bianca terrazza che dominava il Pacifico, a ridosso di un ombrellone fin troppo ampio e generoso d'intimità, Clara gli si

## LA VERA VITA DI FREDRIC MARCH VITTIMA DI CLARA BOW?

accostò con uno sguardo così acceso e senza veli che il pretesto studiato per trovarsi proprio aderente a lui con tutta la sua calda vitalità gli parve assai mediocre.

— Voi siete molto alto, Fredric.

— Infatti, un metro e settantotto.

— Come farò dunque ad abbracciarvi nelle scene del film in cui mi sarà necessario questo atto? Guardate: se alzo le braccia, riesco appena a tenermi per le spalle — e come se una dimostrazione fosse necessaria, compì quanto diceva con sì grande noncuranza che Fredric si accorse del... pericolo solo quando ella, obbligandolo a curvarsi un poco, si trovò con la sua bocca vicino a quella di lui...

Fredric ha di Clara Bow e di quella giornata lontana da Hollywood un ricordo amaro. Anch'egli è un impulsivo, ma senza aureolare di illudente poesia qualsiasi intento egli non sa far affiorare la sua istintiva e profonda passionalità. Clara è invece un temperamento quasi opposto al suo, anche se a lui si riunisce per la grande sensibilità. Se ella avesse saputo aspettare, il capriccio di quel primo incontro si sarebbe potuto certo cambiare in un qualche cosa di duraturo.

Il film venne girato con alacrità, ma quanto notò in seguito il pubblico, che alla comparsa di Fredric March era già stato preparato con un'accurata pubblicità, subito riscontrarono i dirigenti della Paramount. *L'allegria brigata*, pur valendosi di particolari non banali, restava un film in cui solo Clara Bow sapeva animare l'azione. Il suo partner si rivelava assai spesso privo di brio, quasi assente nell'espressione del volto. Per quali ragioni? Che March non fosse l'attore sperato osservandolo dalla platea dello Ziegfeld Folies?

Un'atmosfera di freddezza avvolse ben presto e per qualche tempo Fredric. Clara, già avendo iniziato un nuovo lavoro, non si curava più di lui, dopo averlo circuitato e lusingato per tutto il tempo della realizzazione del loro film. Prima di avventurarsi in una nuova impresa, la Paramount intendeva essere ben certa che March poteva riprendersi. Ed il ruolo che venne scelto per lui in un nuovo film fu del tutto opposto a quello precedente.

*L'allegria brigata* è un lavoro brillante; *L'angelo della notte*, che lo seguì e quel gruppo di soggetti che noi non conosciamo nemmeno: *The studio murder mystery*, *Jalousy*, *The marriage playground*, eccetera, offrirono invece a March la possibilità di rivelare appieno le sue doti non comuni d'artista. Allegro, simplice, romantico nella vita, egli è profondo, complesso, drammatico nella interpretazione dei suoi ruoli. Chi lo ricorda in *Catene* con Norma Shearer, può dire di aver avuto l'occasione di valutare Fredric March in tutta la meravigliosa gamma delle sue possibilità, anche se oggi il lavoro a cui subito corre la mente parlando di March, sia quasi sempre quel *Dottor Jekyll* che gli diede la celebrità.

Ma la sua carriera non era, in quel tempo, ancora bene avviata. Quasi si potrebbe dire che il film con Clara Bow gli abbia più nuociono che giovato, e che un altro, interpretato con Jeanne Eagels, abbia completato l'opera iniziata dal primo. Infatti, mentre vi fu un momento in cui molti crederono di vedere il bel Fredric che dava ombra a più d'uno, non soltanto come attore, ma anche come uomo dalla facile fortuna nel campo femminile, coinvolto nel grosso scandalo suscitato da Miss De Voe contro Clara Bow; non molto dopo, essendo tragicamente finita Jeanne Eagels, la sua nuova partner, vi fu più d'uno che insinuò malevoli pensieri persino ai giudici. Fredric venne interrogato più volte e se tutto andò senza conseguenze, Fredric lo dovette soltanto... a Florence.

Ella era sicura di suo marito, ed in qual modo diremo la prossima volta.

Umberto Colom

## Sofferenze femminili scomparse.

« Con riconoscenza le scrivo per dirle l'immenso sollievo che ho trovato coll'uso del SANADON; mentre prima vedevo avvicinarsi ogni mese con terrore l'epoca delle mie funzioni che mi provocavano dolori di capo, vertigini, mali di schiena che spesso m'impedivano ogni lavoro, ora che faccio mensilmente una cura regolare di SANADON sono scomparsi tutti i miei dolori.

« Ho consigliato il loro SANADON a due mie amiche, che anch'esse ne hanno ottenuto grande vantaggio ».

Signora N. G. - Pinerolo.

Il SANADON liquido gradevole, associazione scientifica di principi attivi vegetali ed opoterapici RENDE IL SANGUE FLUIDO, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE. DA' LA SALUTE.

Il "SANADON", fa la Donna sana

GRATIS, scriv. a Lab. Sanadon. Rip. 20. Via Uberti, 35. Milano - riceverete l'opuscolo « Una cura indispensabile a tutte le Donne »

Il flac. L. 12,15 in tutta le farmacie. 85

## LA TRAGEDIA DI UNA BRUTTA PELLE!



Le malattie della pelle causano spesso la tragedia di una vita sciupata. Quante affascinanti signorine, con lineamenti e fattezze perfetti, hanno perdute le loro possibilità, per essere sfigurate da qualche difetto facilmente guaribile della pelle. Persino delle pustole e delle macchie così comuni e così spesso trascurate, bastano a distruggere quella che altrimenti sarebbe una bella personalità. La loro vita sarebbe stata più felice se solamente avessero conosciuto la **PRESCRIZIONE D.D.D.**, questo liquido dolcificante che calma le eruzioni, asporta i germi del male e restituisce al tessuto della pelle la morbidezza dell'infanzia. In vendita in tutte le Farmacie a L. 6,50 la bottiglia, o contro V.P. di L. 7,75 franco dalla FARMACIA ROBERTS, FIRENZE. Teniamo un numero limitato di bottigliette di prova **GRATIS** alla disposizione dei lettori di questo giornale. Scrivete oggi stesso alla FARMACIA ROBERTS (Riparto 107), FIRENZE.

**PRESCRIZIONE D.D.D. PER MALATTIE DELLA PELLE**



## LO SHAMPOO GIBBS COL SUO TONICO AL LIMONE

..... è indispensabile per l'igiene e la bellezza dei vostri capelli!

Lo SHAMPOO GIBBS è il miglior tonico dei bulbi capillari, facilita la crescita dei capelli, ne arresta la caduta ed elimina completamente la forfora.

Ricordate che una bella capigliatura è il miglior ornamento della donna! Abbiatene cura adoperando lo Shampoo Gibbs una volta alla settimana!

Ogni busta contiene pure una bustina del famoso TONICO AL LIMONE che completa in modo meraviglioso l'azione dello Shampoo.

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano





angelo musco  
parla del ci-  
nema di una  
volta e d'oggi

## TRE TEMPI TRE MANIERE

Feci il mio ingresso nel cinematografo nel 1916, in un modo un po' curioso e attirandomi addosso le ire di una buona parte dei «cinematografari» d'allora. Erano i bei tempi (belli per modo di dire, perché c'era la guerra) del film muto. Il cinematografo era molto giovane (aveva vent'anni appena) ed era ancora muto. Ma se non parlava, lui, parlavano in compenso, a proposito e a sproposito, quelli che lo facevano, e credevano di farlo bene... Esisteva, allora, una cinematografia italiana: *sui generis*, ma esisteva; come c'erano anche degli «astri», o «divi» che dir si voglia, d'ambo i sessi, e intorno, allo stato d'incubazione, tutto un formicolio di «aspiranti divi». Appunto di questo mondo Nino Martoglio vide, in quel tempo, e afferrò tutto il buffo e il pietoso, e scrisse per me una commedia, *L'arte di Giusù*, che io misi in scena a Roma, allora una specie di Hollywood italiana.

*L'arte di Giusù* era una riuscita festosa satira della nostra cinematografia di quegli anni: il pubblico romano vi riconobbe, o credette riconoscermi, i personaggi; ne individuò i gesti e le battute, e rise, rise a più non posso. I «cinematografari», invece, non riuscirono a celare il loro malumore, e scaraventarono contumelie contro il povero Martoglio che aveva osato dipingere dal vero e sbeffeggiare qualche idoletto, e contro di me che nel vero avevo lavorato con la maschera della caricatura. Ricordo che qualcuno borbottò, al mio indirizzo: «Prima o poi, farà del cinema anche lui, e allora, rideremo noi!».

Facile profezia, nella prima parte almeno... Pochi anni dopo facevo il primo in-

gresso in un teatro di posa — in uno di quei baracconi di vetro dove d'inverno si buscavano le polmoniti e d'estate si arrostita — a Roma, per recitare per lo schermo una commedia dello stesso Martoglio: il celeberrimo *San Giovanni Decollato*. Ahimè! ve lo immaginate Angelo Musco costretto a fare il personaggio di *Mast' Austino Miciacio* a bocca chiusa, a ridurre i gesti al minimo, al pari di un Amleto, a misurare il passo e lo spazio, senza scatti, senza impeti, per tema di finire fuori quadro?... Che tormento! Mi pareva, in quel disgraziatissimo *San Giovanni Decollato*, di

essere in una gabbia, ridotto in schiavitù... Non risi io, e non feci ridere il pubblico. Allorché mi vidi sullo schermo, non mi riconobbi nemmeno, e giurai a me stesso di non rimettere mai più piede in un teatro di posa. I «cinematografari» sbeffeggiati ne *L'arte di Giusù* potevano considerarsi vendicati.

Ma i giuramenti dei comici — si sa — rassomigliano un po' a quelli dei marinai... È passato del tempo; da muto il cinema è diventato sonoro; altre possibilità, altri criteri... ed anch'io, dopo molte riflessioni, ho finito per decidermi e, due anni or sono, ho varcato per la seconda volta la porta d'un teatro di posa, per interpretare, sotto la direzione di Mario Bonnard, un film sportivo: «5 a 0» un film in cui Musco ha potuto essere Musco, e — pare — con discreta soddisfazione del pubblico ed esito finanziario assai lieto per i produttori.

Tutto sta nel ricominciare... Oramai, dubbi, timori, esitazioni anche in me sono deleguati. Oggi ho l'assoluta convinzione che teatro e cinematografo siano meno distanti di quanto molti credono, e che spetti proprio al teatro, voglio dire ai suoi attori, di dar vita in gran parte al cinema, divenuto sonoro e parlato. Credo, però, che il teatro debba acquistare nel cinematografo soprattutto spazio e movimento; liberarsi da tutte le limitazioni e pastoie delle quali la scena continuerà sempre, per ragioni tecniche, ad essere prigioniera. Perciò io ho fede in un cinema italiano; e perciò mi

accingo, con rinnovata passione, a interpretare un terzo film, che non sarà certamente l'ultimo: un film ricavato, naturalmente, da un'opera di teatro, del mio teatro. Sarò, tra pochi giorni, per lo schermo, il protagonista della bella e famosa commedia di Luigi Capuana *Il paraninfo*, che è stata — posso ben dirlo — dagli inizi della mia carriera di capocomico il mio «cavallo di battaglia». Fu *Il paraninfo* che, in un lontano 12 aprile del 1915 — data per me indimenticabile, campassi mill'anni — a metter la parola *fine* ad una lunga *via crucis* di delusioni, di miserie, di patimenti, a cambiare da nero in bianco la mia vita, a rivelare al gran pubblico milanese, e poi di tutta Italia, l'attor comico Angelo Musco e a spalancarmi le porte del successo e della fortuna. Da quella sera, ho replicato non so quante migliaia di volte la festosa commedia di Luigi Capuana; ed ora provo una gran gioia a far rivivere nel cinema la comicità figura di Don Pasquale Minedda, l'ex brigadiere delle guardie di finanza che ha la smania frenetica di accoppiare la gente, di combinar matrimoni, ma non più, come nella commedia, soltanto per passione innata di paraninfo, per amore dell'arte e perché ha una moglie bella e forse pensa di toglierle d'intorno, a questo modo, dei mosconi; ma anche e soprattutto per una finalità ideale. Sarò, nel film che Amleto Palermi ha ricavato dalla commedia del Capuana e di cui la stesso Palermi dirigerà la realizzazione, un Don Pasquale Minedda del tempo nostro, con sfondi e atmosfera d'oggi; un paraninfo che ha un compito da assolvere, in obbedienza ai sani principi nazionali del problema demografico. Un personaggio vivo, dunque, e con intorno una più vasta ragnatela d'azione. Un film essenzialmente comico, con elementi spesso ridanciani, ma sempre nei confini della vera umanità.

Fortunatamente oggi il cinematografo non è più *L'arte di Giusù!* Basterebbero i cartoni animati a riscattarlo, o un film di Pabst, di Vidor, per citare quelli che mi vengono per primi in mente. O non basterebbe da solo Charlot per far perdonare al cinema le *vamps* di oggi e quelle di ieri? Una *gag* di Charlot vale 100 star messe insieme. Perché esse hanno vita effimera, ma Charlot resta.

*Angelo Musco*

Ray Francis in "Mandelay"  
(Warner Bros)

## CORRIERE ROMANO

«Una settimana in paradiso» - L'Eliseo-Film ed una nuova attrice - «Baci perduti» - Un film di Tito Schipa - «Il Passatore» - Musco e il «Paraninfo» - «Demetrio Pianelli» - Un altro regista straniero

Mentre Max Ophüls, tra l'ammirazione di quanti seguono la sua fatica, che si svolge con sistemi assolutamente nuovi nello stile della nostra cinematografia, va avanti nella lavorazione della *Signora di tutti*, i cui primi interni danno la sensazione netta dell'opera d'arte compiuta e perfetta, le legioni dei produttori marciano decisamente verso le nuove conquiste.

Gli onori della cronaca spettano oggi ad un giovane, Giorgio C. Simonelli, intorno al quale si è costituito un nuovo gruppo. Simonelli, di cui è nota la bella attività svolta nel campo dei documentari e degli *short*, inizierà tra breve, in una delle più belle regioni d'Italia, un film completamente di esterni, dal titolo provvisorio *Una settimana in paradiso*, che avrà per interpreti, oltre a due giovani attrici inglesi, Maurizio d'Ancora, Nino Monaco, Osvaldo Genazzani e Lina Bacci. Il film sarà registrato con i nuovissimi apparecchi sonori degli Stabilimenti Rattazzi di via Mondovì. Gli operatori fotografici saranno Ferdinando Martini e Piero Pupilli. Fonico Giorgio Melchiorri; organizzatore Alberto Gasparoni Doria. Le canzoni che illustreranno i meravigliosi e suggestivi quadri del film saranno cantate in quattro lingue dalla celebre soprano Anna Sassone Soster.

Tra le nuove imprese va quindi menzionata l'Eliseo Film, che si è costituita in questi giorni sotto la presidenza di Stramignone e con la collaborazione di Ovazza, Appignani, Benzoni ed altri. La direzione della produzione è stata affidata al Guazzoni il quale ha iniziato la ricerca dei soggetti. L'Eliseo Film realizzerà due pellicole durante l'estate. In una di esse vedremo una nuova bellissima attrice: Lydia Maresca.

Rimandato ancora una volta a settembre il film coloniale, Amato pare dia la precedenza a *Ventiquattro ore di un uomo qualunque* diretto da Camerini, mentre studia *Baci perduti*, che dovrebbe essere interpretato da Ruggeri, durante l'estate, in doppia versione italiana e francese.

Capitani, alla *Confalonieri* e ai due film Merlini, aggiunge in programma un film con Tito Schipa, su soggetto di C. d'Errico. La *Confalonieri* sarà diretta da Brignone.

Il Consorzio Icar, pago del successo già assicurato dalle visioni private di *Seconda B*, sta intanto preparando un *Passatore* che sarà diretto da Alessandrini.

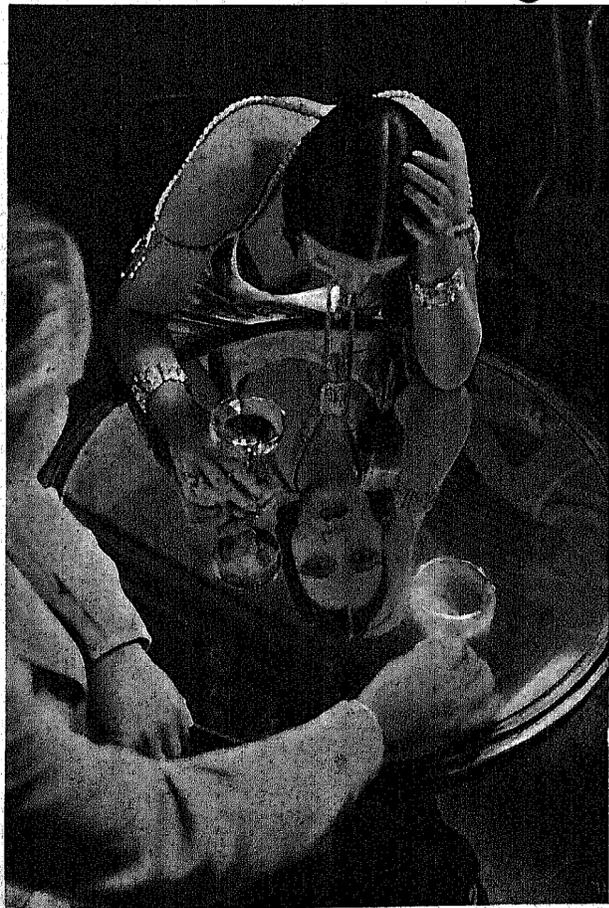
*Il paraninfo*, di Ventura e Palermi, sceneggiato da Matarazzo, avrà inizio allo stabilimento della Farnesina il 25 corrente. Tra gli scritturati sappiamo per ora soltanto il nome di Vera Dani, la piccola attrice rivelata dalla *Cieca di Sorrento*.

Se questo è quel che si prepara alla Farnesina, non è a dirsi che la Caesar stia zitta. La Tirrenia Film ha infatti allo studio due soggetti, uno dei quali, in doppia versione italiana e francese, si comincerà a girare alla Caesar ai primi di giugno.

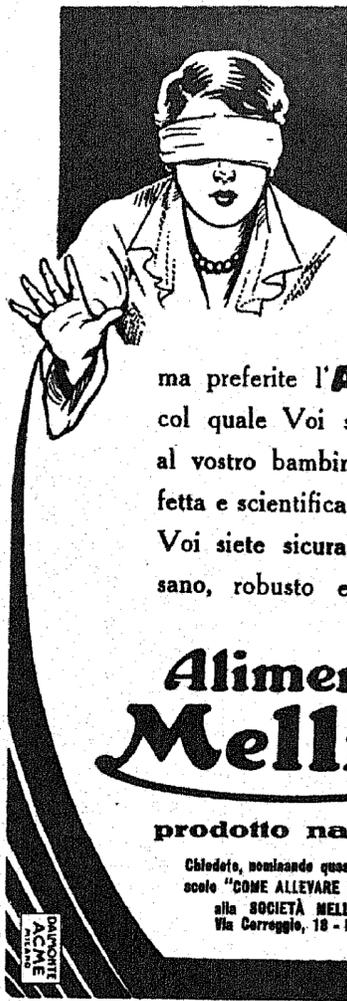
Infine da un altro nuovo gruppo di produttori si annuncia una riduzione cinematografica del grande romanzo di Emilio de Marchi, *Demetrio Pianelli*.

Dell'importante attività di mister Sewin e mister Adelqui Milar, il famoso cileno della Paramount che sta organizzando un bel film, *Lord Spider*, per un nuovo gruppo italo-francese, parleremo nel prossimo numero:

g. v. s.



**non comprate alla cieca l'alimento per il vostro bambino**



ma preferite l'**Alimento Mellin** col quale Voi siete certa di assicurare al vostro bambino una nutrizione perfetta e scientificamente dosata; Voi siete sicura di allevarlo sano, robusto e intelligente.



**Alimento Mellin**

prodotto nazionale

Chiedete, nominando questo giornale, l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO", alla SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO (125)

Svezzate i vostri bambini con i **BISCOTTI MELLIN**

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO (125)

**I NUOVI FILM**

**"IL BACIO DAVANTI ALLO SPECCHIO"** - (Realizzaz. di James Whale, interpretaz. di Nancy Carroll, Paul Lukas e Frank Morgan. (Cinema Odeon. Ediz. Universal).

Costringere il pubblico ad assistere, ancora, allo spettacolo asfissiante dell'adulterio e alle smanie dei mariti o delle mogli innamorati e ingannati, non dovrebbe essere più lecito a persone di buon gusto. Sugli amori infelici dei coniugi pazzi, esistono i diritti della famiglia, la quale, se deve esistere e fiorire — e tale è la ragione eterna del matrimonio — non può subire indifferente le offese che le vengono fatte, in nome dell'arte e della psicologia, dai drammaturghi a corto d'argomenti. Tanto più che i casi cui essi ricorrono, sono sempre i medesimi, fritti e rifritti e non ci interessano perché non offrono sorprese, né ci commuovono mai, anzi, al contrario, ci disgustano, per la facile ironia che provocano e per ciò che di bestiale rivelano nell'individuo. Il teatro ungherese aveva trovato il suo filone d'oro. Ma, poi, allettati dal denaro, sono entrati in campo i soliti mestieranti guastafeste, che si son messi a rifare il verso a Parigi, mancando, per giunta, della leggerezza di mano dei francesi. *Il bacio davanti allo specchio* di Ladislao Fodor, appartiene a questo genere commerciale, di cattivo sapore. Lo ha sorretto, sulla scena, certa sua girandola verbale, certa teatralità convenzionale di qualche effettaccio. Ma sullo schermo, ridotto all'ossatura, ha mostrato la carie della tabe congenita. Tutta la trovata consiste nell'assurda fandonia che un marito, baciando la moglie, non possa avvedersi se questa lo subisca e lo ricambi, per una ragione puramente visiva e che alla rivelazione del di lei disgusto, possa provvedere lo specchio, se i teneri colloqui avvengono dinanzi ad esso. Provatevi e vedrete come la cosa sia impossibile. Anche le sciocchezze hanno bisogno d'una certa credibilità. Realizzazione e recitazione mediocri.



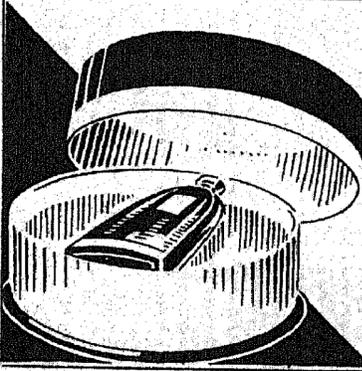
**"NOSTALGIA 202"** - Realizzaz. di Max Neufeld, interpretaz. di Magda Schneider e Paul Kemp. (Cinema Meravigli. Ediz. Cine Allianz).

È un filmetto viennese che riabilita — pare impossibile — certa produzione nostrana. È questo anzi uno dei casi più tipici della presunzione, della faciloneria di alcuni registi, i quali credono di poter fabbricare una commedia, senza avere un buon soggetto tra mano. Il Neufeld s'è accontentato d'un vecchissimo spunto iniziale (la solita agenzia pubblicitaria, cui simultaneamente ricorrono una milionaria allegra, in cerca di affari — e di marito —, due negozianti spiantati, bisognosi d'un socio che li salvi dal fallimento — una giovane dattilografa in bolletta dura — e dove un impiegato distratto arruffa tutto, creando equivoci tra queste persone messe in rapporti tra loro) e poi è andato avanti, si direbbe, inventando via via gli episodi, i gags, come gli suggerivano le occasioni e il capriccio. Ad ogni momento sembra di udire gli interpreti domandarsi l'un l'altro: e adesso che facciamo? E giù un altro « rollo » di stupidità. Il Neufeld manca perfino del senso della misura e su ideuzze che andrebbero sfiorate, insiste fino allo sbadiglio, prendendo alla lettera le facezie e sviluppandole come se fossero argomenti necessari alla comprensione della favola. Una trovatina graziosa è quella della commessa che, allestendo una vetrina in modo che richiami l'attenzione dei passanti, vi colloca una di quelle fiamme di carta che si agitano per mezzo d'un ventilatore. Ella volge le spalle alla strada e non s'avvede che il ventilatore le solleva le vesti, rivelando i pregi delle sue gambe e quindi s'illude che la gente s'affolli per l'ingegnosità della mostra. Talché, prima di allontanarsi, espone, col più bel sorriso, un cartello in cui si legge: « Il resto ve lo mostreremo nell'interno ». Bastava. Invece il regista fa entrare una fila di uomini, i quali pretendono che la ragazza mantenga la promessa. E tutto va a rotoli. Gli interpreti han fatto del loro meglio per rendere agile e divertente un giuoco privo d'interesse. Buona l'ambientazione.



**GRATUITAMENTE!...**

Un flaconcino di **Acqua di Colonia "Soir de Paris"** verrà offerto **fino a tutto il 31 maggio** alle Gentili acquirenti di una delle scatole di cipria:



**SOIR DE PARIS**  
**MON PARFUM**  
**FIANCÉE**  
**di BOURJOIS**

Affrettatevi a fare l'acquisto del vostro profumiere, essendo tale omaggio limitato ad un numero di flaconcini alquanto ridotto.

**BOURJOIS - PARIS**

**"LA LEGGENDA DEL BOSCO"** - Cartoni a colori di Walt Disney. (Cinema Odeon).

È il terzo della felicissima serie. Anche se non uguaglia la famosa *Leggenda dell'Arca*, è tuttavia degno della fama mondiale del singolare artista. L'idea ispiratrice è poetica e il disegno la traduce in gentili immagini, in cui gareggiano la vivacità del colore e la fantasiosa bizzarria delle mutevoli forme. Nella breve fiaba, gli alberi secolari e i più giovani arbusti, come risvegliati dal loro sonno centenario e da quella specie di torpore che i naturalisti, non sprovvisti d'immaginazione, scoprono nelle piante nascenti, partecipano alla festa primaverile, assumendo via via sembianze umane, virilità d'amanti e muliebri leggiadrie, intrecciando vogliosi propositi e rami di desiderio. Per cui la foresta diviene tutto un intrico di voluttuosi abbracci, di affettuose danze e abbandoni, di gelose insidie, con la collaborazione devota degli uccelli, degl'insetti, dei coleotteri, delle acque.



Il film che la stampa mondiale ha salutato come il capolavoro di **GRETA GARBO**

**REGINA CRISTINA**

L'emozionante racconto che è servito per la realizzazione di questo film, lo pubblica il fascicolo del "Supplemento mensile a Cinema Illustrazione" che troverete in vendita ora, in tutte le edicole d'Italia, a una lira • Le più belle scene del film lo illustrano.

Ha due copertine a colori. È una lettura avvincente. Rivedrete **GRETA GARBO** in un gruppo di scene di indimenticabile effetto.

**"MASCHERE"** - Realizzaz. di Richard Wallace, interpretazione di Elissa Landi e Ronald Colman. (Cinema Odeon. Edizione Artisti Associati).

Mi sia concesso, una volta tanto, di chiedere la parola per fatto personale. E non per accusare l'autore dello scenario di *Maschere*, di plagio compiuto ai miei danni, perché voglio ammettere l'involontaria coincidenza d'idee; ma è fuor di dubbio che alcuni anni or sono la «Triumphalis» di Roma fabbricò un film, su scenario del sottoscritto, intitolato: *La lampada sulla finestra*, il cui argomento è, salvo qualche particolare, uguale a questo. Devo dire però che il mio *chemineau* prendeva il posto dell'uomo tarato, per una ragione più convincente di quella che persuade il giornalista Chilcot a sostituirsi, nella politica e nella vita domestica, al deputato ubriaccone presentatoci dal Wallace. Qui, tutto fila, salvo il fatto incredibile che un degenerato, sempre delirante, cui i colleghi, seccatissimi, non risparmiano biasimi e scenate, sia lasciato lo stesso a rappresentare il suo partito in Parlamento e a comprometterlo con incidenti disgustosi. Si direbbe che l'autore abbia voluto fare la satira del parlamentarismo, senza badare all'inverosimiglianza dei fatti. In ogni modo il film è eccellente. Ben recitato da Elissa Landi e dal Colman, che vi sostiene le due parti con molta bravura, interessa come un « giallo » pur essendo d'altro colore.

Enrico Roma



**Aumenterete il fascino del vostro sorriso, se i denti saranno puliti "perfettamente"**



**PASTA DENTIFRICIA COLGATE**

La perfetta conservazione dei vostri denti costituisce il fascino più attraente del vostro sorriso. La Pasta dentifricia Colgate ha le preziose qualità di pulire "perfettamente", i denti, penetrando fin nelle più piccole cavità dentarie, e di lasciare l'alito puro e profumato. Pulire i denti, mattina e sera, con il Colgate, vuol dire aumentare il fascino del vostro sorriso.

**TUBO MEDIO L. 2,00 - TUBO GRANDE L. 4,50**



MARCELLA ALBANI

Quando un'attrice della vostra importanza, Marcella Albani, è già nota sullo schermo da circa un decennio, essa deve a se stessa ed al pubblico un rinnovamento. Un'attrice che abbia la vostra lunga esperienza cinematografica, e vede intorno a sé sorgere una moltitudine di nuove giovani postulanti al titolo di diva, deve badare molto seriamente a conservare e salvare il proprio posto di primo piano.

Non è cosa da prendere alla leggera, se — pure essendo ancor giovanissima come nel vostro caso, ma non avendo più venti anni — si vuol evitare che un nuovo nome impostosi ad un tratto venga a ricacciarci nell'ombra da cui è poi difficilissimo uscire.

Questo hanno compreso varie attrici di Hollywood, le quali a un certo momento, per resistere e non farsi spodestare, han preso come suol dirsi il toro per le corna e si sono presentate al pubblico rinnovate da capo a piedi. Così per esempio Lupe Velez rinunciando al suo tipo esotico, così Dolores Del Rio, così infine Mae West la quale appare a tanti, come una rivelazione *up to date* mentre è in arte da più di un ventennio.

Voi dovete dunque, Marcella Albani, rinnovare, aggiornare il vostro tipo, e lottare molto. Ma siete intelligente, colta, e vincerete la battaglia con tutti gli onori. Ne sono convinta prima di voi stessa.

Osservatevi con attenzione, cercate i particolari che nella persona e nel giuoco scenico possano apparire *démodés* o quanto meno troppo abituali e tali da causare

quella monotonia artistica e fisica per cui pur attraverso le più disparate interpretazioni un'attrice troppo vista e prevista non suscita più l'interesse del pubblico. Con questo, intendiamoci bene, io non voglio attentare alla vostra personalità.

Del resto avete accanto nella vita un prezioso e intelligente collaboratore, il quale guardandovi in qualche momento con occhi liberi da bende d'amore e di tenerezza potrà darvi i migliori suggerimenti in materia.

Per mio conto, dopo avervi consigliato di modernizzare la truccatura del viso con qualche ritocco alle sopracciglia — meno arcuate, più alleggerite — alle palpebre — meno ombrate — (le bellezze alla Leda Giss non sono più di moda), e un'acconciatura che domi meglio la chioma ricciuta, passo subito alla parte che è di maggiore importanza per un'attrice che non voglia subire confronti antipatici con le giovanissime: al personale.

Non si tratterebbe di dimagrire — non ne avete esattamente bisogno, e poi il vostro genere di bellezza mal si adatterebbe al tipo fiammifero — ma di dare all'insieme della persona quella sveltezza, quella pieghevolezza che mai nessuna guaina o reggipetto, anche se perfezionatissimi, saranno capaci di conferirgli. Devo farvi l'elogio dell'esercizio fisico? Diventerete monotona, alla fine, e poi non v'è donna ormai che ne ignori i benefici effetti, ma ancora bisogna precisare.

In Italia, vi sono ancora delle donne che non fanno né sport né ginnastica per tema di farsi venire i muscoli. Preferiscono invece dei seni cascanti a venticinque anni, e cuscinetti di grasso ai fianchi ed alle cosce! Oppure si impongono delle diete crudeli e pericolosissime.

A voi consiglio un esercizio di ginnastica poco noto qui da noi, e che in America è chiamato esercizio di Jean Harlow perché il preferito dalla stella biondo-platino.

Coricarsi per terra sopra un fianco, schiena ben dritta, ed eseguire con le gambe il movimento della bicicletta. Prendere cura che il movimento sia energico ed ampio, e che nella fase di estensione le ginocchia siano tese, mentre tornando in su la coscia deve quasi toccare il petto. Ripetere l'esercizio voltandosi sull'altro fianco.

Scopò principale di questo esercizio è il massaggio vigoroso che viene eseguito sulle cosce e sui fianchi, nonché lo sforzo il quale agisce sulla muscolatura delle gambe e del bacino; risultato è la rapida e no-

tevole sparizione del grasso superfluo, e conseguente snellezza della parte che va dalla vita al ginocchio.

Altri esercizi per il petto e le caviglie potranno esservi consigliati da un bravo specialista in materia, io mi limito a questo che vi ho descritto perché ancora sconosciuto qui da noi ed efficacissimo.

Un'attrice che sempre nei confronti del pubblico è come davanti a un tribunale, deve saper accettare con buona grazia ogni

critica: per questo, ed anche perché vi so persona intelligente e di spirito, mi sono permessa di dare a voi come alle vostre colleghe qualche suggerimento di cui non potrete offendervi.

L'adagiarsi nella coscienza del proprio valore e della propria bellezza è assai funesto per un'attrice, perché arte è vita, e la vita è instabile, mutevole... e transitoria!

Nené

2. REGISTI: ALESSANDRO BLASETTI

Blasetti è giovanissimo: ha poco più di trent'anni. Nella sua qualità di giovanissimo, gli spettavano il diritto e la responsabilità di combattere, per la cinematografia italiana, delle buone battaglie. E le ha combattute. Tutte vinte? No, c'è qualche sconfitta (*Resurrectio, Nerone*), qualche partita appena pari (*L'impiegata di papà, La tavola dei poveri*); ma le vittorie, in compenso (*Sole, Terra madre, Palio, 1860*) sono convincenti e luminose. E attraverso queste vittorie che si delinea, netta e vivida, la personalità del regista. Blasetti ha un « senso » stupendo del cinematografico, in quanto sa fondere a meraviglia le sue qualità più specialmente tecniche con quelle più particolarmente artistiche. Il « modo » di Blasetti è semplice: parte da un colpo d'occhio preciso e vasto, che abbraccia un insieme (ricordatevi le folle di *Palio*, di *1860*, di *Sole*; e anche della *Tavola dei poveri*), e si stempera nella sintesi espressa in un particolare, in una tenue sfumatura, in una tonalità appena accennata. Ma il cinematografico di Blasetti ama soprattutto i crescendo di forza, le conquiste autorevoli, le prese di posizione audaci: ricordiamo, pur nell'errore di tutto il resto, quel superbo brano che è il temporale in *Resurrectio*: la scena, dall'eco di una sinfonia, prende quota, via via che la sinfonia s'alza di tono, e sbocca nella tempesta. È un pezzo intelligente, incatenante, scintillante. Questa possibilità di raggiungere il diapason di una tensione d'animo, di cercare il parossismo, non è da fraintendere: non è una qualunque « cinematografia d'atmosfera »: è, piuttosto, il segno di una forza del regista, di una sua autorevolezza, di una sua inconfondibile personalità.



Bisogna tener conto anche del fatto che Alessandro Blasetti, balzando alla ribalta della cinematografia italiana in un momento particolarmente critico, ha sdegnato le vie consuete e ha preferito andare controcorrente. Non si può dire che abbia fatto del « nuovo » nel vero senso della parola (durante il periodo della nostra inerzia, gli stranieri erano andati troppo avanti perché noi non ci dovessimo rifare proprio da loro in una ripresa); ma ha avuto l'intelligenza e il gusto di prendere almeno da quelli che erano stilisticamente ed esteticamente i più giovani: i russi. Ora, ci sono due modi di « prendere dai russi »: rifarsi da loro nella tecnica delle inquadrature, degli scorcii, nelle anonime e attonite espressioni della folla (ed è un modo esterno, superficiale, che non scava in profondità); oppure ripetere dal loro avanguardismo il senso vigoroso e potente della nuova crociata antiborghese. Blasetti ha il merito di avere scelto il secondo: il regista di *Sole* e di *Terra madre* è stupendamente antiborghese: è schietto, genuino; ha la robustezza necessaria per prendere una folla a protagonista dei suoi pezzi di bravura. Si badi a proposito di folle, alla battaglia di Calatafimi, in *1860*: è un episodio che, col suo crescendo incessante, col suo ritmo rapido e incalzante, prende alla gola.

Quando Carini trascina i drappelli all'assalto delle « terrazze », ci sentiamo un brivido correre per la schiena e gli occhi umidi.

Cosa si può chiedere di più a un regista?

Abbiamo molta fede in Blasetti.

Mino Doletti

Direzione e Amministrazione: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600 - FILIPPO PIAZZI, Direttore responsabile. Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56. RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1934-XII



Nell'armonia dei colori è il segreto della bellezza femminile

Un grande scrittore ha affermato che la donna moderna risolve un difficile problema estetico ogni volta che compone il suo viso davanti allo specchio. ★ Occorre infatti buon gusto, occhio critico e prodotti eccellenti e adatti, per armonizzare le sfumature numerose di una cipria con le gradazioni di colore dei lapis per labbra e dei fards per le guancie. ★ Anche per questo Madelys è la consigliera e la guida più preziosa di chi sa curare e far valere la propria bellezza. Le CIPRIE MADELYS sono preparate in tinte speciali che meglio si adattano alla bellezza italiana. I FARDS MADELYS sono fabbricati in 25 gradazioni di colore perchè ogni Signora possa scegliere quella più adatta alla propria carnagione. ★ Il ROUGE SEDUCTION MADELYS si vende in 5 colori diversi. È inoffensivo, di gusto gradevole. Resiste una giornata intera, non secca, non irrancidisce.



Abbonamenti:  
Italia e Col.: Anno L. 20 - Sem. L. 11  
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

# Cinema Illustrazione

Pubblicità:  
per un millimetro di altezza  
larghezza una colonna: L. 3.00



RENÉE ST. CYR

la nuova scoperta di René Clair che ne ha fatto l'interprete del suo film "L'ultimo miliardario". Vedere nell'interno le prime foto di questo film giunte in Italia.